ORESTE DELUCCA

OSTERIE QUATTROCENTESCHE DELLA CATTOLICA

Anche se questo mio studio nasce da una autonoma ricerca d'archivio, credo non si possa affrontare il tema delle osterie di Cattolica prescindendo da ciò che ne ha scritto Maria Lucia De Nicolò fino ad oggi; in particolare nel suo volume *La Cattolica del Cinquecento*¹; nel saggio *La Cattolica tra XVI e XVIII secolo: contrada di taverne e borgo marinaro*²; nella relazione dal titolo *I Malatesti e il territorio di San Giovanni in Marignano nel XV secolo*³; e recentemente nel volume *La strada e il mare*⁴. Detti lavori costituiscono un indubbio punto di riferimento per chi si voglia dedicare alla materia.

Semmai questa occasione consente di presentare in modo unitario notizie apparse finora in sedi diverse, arricchendole di alcuni materiali inediti che lo spoglio sistematico delle carte quattrocentesche riminesi mi ha consentito di reperire.

La collocazione geografica di Cattolica e la sua naturale vocazione, nei secoli passati, all'attività ricettiva, sono già state oggetto di analisi

Abbreviazioni ad uso dei registi e delle note: AFC = Archivio famiglia Carpegna; ASF/MF = Archivio di Stato Forlì, Fondo notarile di Montefiore; ASP = Archivio di Stato Pesaro; ASR = Archivio di Stato Rimini; ASR/SG = Archivio di Stato Rimini, Fondo notarile di S. Giovanni in Marignano; BGR = Biblioteca Gambalunga Rimini.

¹ M.L. DE NICOLÒ, *La Cattolica del Cinquecento*, Urbino 1979, pp. 79-132.

² M.L. DE NICOLÒ, *La Cattolica tra XVI e XVIII secolo: contrada di taverne e borgo marinaro*, in *Natura e cultura nella Valle del Conca*, Rimini 1982, pp. 285-287.

³ M.L. DE NICOLÒ, *I Malatesti e il territorio di San Giovanni in Marignano nel XV secolo*, in *Giornata di studi malatestiani a S. Giovanni in Marignano*, estratto dagli atti in corso di stampa, pp. 12-17.

⁴ M.L. DE NICOLÒ, *La strada e il mare*, Verucchio 1993, pp. 25-58.

tanto puntuali che non ritengo doversi insistere; particolarmente illuminante, la relazione del prof. Gambi in apertura del convegno annuale della Società di Studi Romagnoli tenutosi a Cattolica nel 1994 in cui fu presentata questa relazione. Situata sulla strada Flaminia, terminale (o punto d'avvio) della pianura Padana, in posizione intermedia fra Pesaro e Rimini, al confine della Romagna con la Marca e all'imboccatura della valle del Conca, Cattolica non poteva non essere sede privilegiata per iniziative legate alle comunicazioni. Mercanti e pellegrini, sensali, corrieri, funzionari, ambasciatori e dignitari, ecclesiastici, predicatori, maestri e studenti, eserciti e sbandati, signori e mendicanti, ne hanno calcato il suolo, usato (e talvolta abusato) le taverne, le botteghe, gli stallatici.

Nel rimandare ai lavori ed agli interventi ricordati, per tutto quanto concerne le problematiche di ordine generale, mi limiterò quindi a presentare una serie di schede – riferite al xv secolo – contenenti in ordine cronologico le notizie relative alle singole osterie che, nel periodo considerato, ricevono (con significato pressoché equivalente) l'appellativo di *domus ad hospitium*, *hospitium*, *hostaria*, *albergum*, *diversorium*.

In complesso i documenti utilizzabili sono 51 e i riferimenti alle osterie, ivi contenuti, sono in tutto 63.

1. *La Campana*

Le sue prime notizie, per quanto indirette, risalgono al febbraio 1413; a quella data l'osteria (assieme al contiguo ospizio della Stella) appartiene alla famiglia Malatesta ed è ceduta in enfiteusi a Giovanni di Buglione, presumibilmente suocero di Cecchino «dalla Cattolica», perché definito *avus* dei suoi figli.

Nel 1437 Sigismondo Pandolfo Malatesta ed il fratello Domenico (Malatesta Novello) cedono ogni diritto sulle due osterie al nominato Cecchino di Sante dalla Cattolica e ai suoi eredi, per l'importo di 25 ducati aurei ⁵. Il documento fornisce una descrizione dettagliata del

⁵ I valori monetari, indicati nei documenti che seguono, sono espressi in ducati o in lire. Per gli opportuni raffronti, va considerato che il rapporto fra le due monete è mutevole nel tempo, con prevalenza però del ducato che, all'inizio del Quattrocento, vale poco meno di 2 lire; nel 1455 raggiunge le 2 lire e mezzo; sul finire del secolo supera le 3 lire.

complesso: l'ospizio della Campana (che ancora non riceve tale nome, ma è identificabile in raffronto ad atti posteriori) è un edificio a un solo piano, con pareti di mattoni e copertura di coppi, dotato di stalla, cortile ed orto; inoltre comprende un altro fabbricato ad uso di stalla, con orto posteriore. Le indicazioni confinarie lasciano intravedere un fitto reticolo di stradelle e androni che separano le varie proprietà all'interno dell'abitato; compare anche il « fossato » della Cattolica, a quel tempo unico elemento difensivo, forse accompagnato (come può riscontrarsi in analoghe realtà coeve) da una modesta palizzata.

Il 16 ottobre 1452 Cecchino, con i figli Giacomo e Giovanni, vende tutte le proprietà della zona. Originario di Saludecio ma trasferitosi ben presto a Cattolica (dove il soprannome), ove risulta anche aver materialmente esercitato l'attività di oste ⁶, Cecchino a un certo momento si trasferisce a Rimini; qui avvia una fiorente attività nel settore delle pelli e cuoio, che lo porta all'agiatezza e lo eleva ad importanti incarichi pubblici in rappresentanza delle arti cittadine ⁷. Nell'elenco dei beni ceduti l'anno 1452 tra S. Giovanni in Marignano e Cattolica, figura il complesso alberghiero individuabile nella Campana, unitamente alla Stella. Nuovi proprietari sono Francesco di Sammarino Barozzi da Macerata Feltria (per due terzi) e Michele di Giovanni da Casteldurante (per la residua terza parte).

Un atto del febbraio 1466 fornisce una notizia indiretta ma utile, in quanto conferma che le osterie della Campana (chiamata per la prima volta con tale nome) e della Stella sono contermini ⁸. Un successivo rogito del 15 settembre 1468 offre vari elementi: innanzitutto attesta che la Campana ha nuovi proprietari, nelle persone di Francesco del fu Giovanni da Casteldurante e Giacomo di Giovanni detto Ceccone, entrambi residenti a Rimini. Poiché le sorti di questa osteria, fino al 1471, risultano legate alla Stella, si può arguire che il trasferimento di proprietà sia avvenuto almeno dal settembre 1465 ⁹. Ap-

⁶ Si veda l'atto del 30 maggio 1438, riferito all'osteria della Corona, che reca tra i confinanti: *Cichinus Santis de S. Laudito hospitator in dicta villa Catolice*.

⁷ Su Cecchino e la sua famiglia, sto ordinando una serie di documenti biografici che spero di poter presto presentare.

⁸ Analoga indicazione compare nell'atto del 24 gennaio 1471, sempre riferito alla Stella.

⁹ Si veda il citato documento del 28 febbraio 1466 relativo all'osteria della Stella.

prendiamo poi come la Campana, a partire dal 1467, sia gestita da un certo *Buffone*, che sappiamo essere il soprannome di Battista del fu Mino da S. Giovanni in Marignano ¹⁰. Nuovi conduttori sono ora Cristoforo di Bartolo e Giovanni di Silvestro da Montefiore, che stipulano un contratto biennale, con canone annuo di 24 ducati. Pur essendo sintetico nella descrizione del fabbricato, l'atto notarile esplicita che l'edificio destinato a stalla risulta *obposito dicte domui*, ossia sull'altro lato della strada. Questa caratteristica dell'osteria e della stalla che si fronteggiano, la ritroveremo anche in altri ospizi di Cattolica e lascia intendere che in quel periodo la strada non costituisca (come viceversa riscontriamo ai nostri giorni) un elemento di separazione.

A partire dal 1472 e fino al gennaio 1478 sono disponibili ulteriori contratti di affitto. Il 27 aprile 1472 i proprietari Francesco (per due terzi) e Giacomo detto Cecone (per un terzo), concedono l'osteria della Campana a Francesco del fu Cristoforo da Val di Lamone, per 24 ducati annui. La descrizione del complesso segnala la presenza del forno, mentre le indicazioni di confine oltre al fossato nominano il mare, rendendo evidente che l'osteria della Campana è posta a valle della strada maestra.

Il 19 marzo 1474 i nominati proprietari stipulano un contratto di affitto per 5 anni, al medesimo prezzo, con Vitale Signorelli di Ravenna e Giovanni di Andrea da Imola. Da notare che l'edificio ora risulta parzialmente a solaio, mettendo in risalto che nel frattempo è stato ampliato, con un inizio di sopraelevazione.

Alla data del 2 maggio 1477 compare una nuova locazione: in questa come in altre circostanze, emerge che i contratti assai di rado si concludono alla scadenza pattuita; molto spesso vengono risolti in anticipo. È un presumibile segno di inadempienze, o difficoltà gestionali, o più probabilmente dei contrattempi legati alla situazione socio-politica di quel tempo. Nel maggio 1477, dunque, i nuovi gestori della Campana sono Francesco Vagnetti da Fossombrone (detto il Frate) e Angeluccio di Giovanni da Rimini, forse figlio del proprietario Cecone. Il patto è biennale ed il canone annuo viene fissato nella misura di 18 ducati: questa diminuzione dell'affitto può indicare una precaria condizione dell'albergo o un momento non propizio per

¹⁰ Si veda ancora il documento del 28 febbraio 1466, che segnala Buffone co-gestore della Stella.

la sua conduzione. Oltretutto i locatori devono anche concedere ai locatari un prestito d'esercizio.

Ma anche detto contratto si risolve prima della scadenza e, a partire dal gennaio 1478, l'osteria della Campana risulta gestita da Alberto del fu Francesco, ferrarese, e da suo figlio Domenico. Questa locazione è documentata solo per la quota che appartiene a Ceccone. Il 4 luglio del medesimo 1478 si verifica inoltre un parziale mutamento di proprietà: infatti Francesco da Casteldurante vende i suoi due terzi del complesso al notaio riminese Domenico Bastardi, per 200 lire. Il rogito evidenzia che esiste un muro confinario in comune con Paolo da Urbino, che vedremo proprietario della Stella: ciò conferma che le due osterie sono contigue. La vendita comprende pure un terreno, ampio una tornatura, situato fra il fossato della Cattolica e il mare.

Negli anni seguenti anche Ceccone cede la sua parte, ad un altro notaio di Rimini, Giacomo Soriani; lo si desume dal contratto di locazione stipulato il 15 dicembre 1484, che vede per l'appunto Giacomo Soriani in veste di agente, per sè e per il collega Domenico Bastardi. In quella circostanza i nuovi affittuari sono Girolamo di Giacomo e Sagramoro di Ondideo¹¹ da S. Giovanni in Marignano; il canone annuale scende a 15 ducati.

Il 29 gennaio 1499 Tomaso Soriani, figlio del defunto Giacomo, vende a sua volta la terza parte della Campana a Lattanzio di Giovanni Antonio Monticoli da Faenza, personaggio significativo per la Cattolica, sia nel ruolo di oste che di proprietario immobiliare. La cessione, pattuita per la somma di 100 lire, comprende l'osteria (che ora è interamente *solariata*, quindi nel frattempo ha subito un ulteriore ampliamento) con le sue adiacenze, nonché la stalla (in parte scoperchiata) posta sull'altro fronte della strada, fra i cui confinanti figura Pandolfo Malatesta *pro iuribus arcis Catolice*: si tratta della nuova torre o comunque del terreno attiguo.

Ai primi del Cinquecento l'ospizio della Campana passerà nuovamente di mano, pervenendo agli eredi di quel Paolo (Passionei) da Urbino che già possedeva l'osteria della Stella, oltre a numerosi terreni e fabbricati distribuiti in tutta l'area urbana della Cattolica. Il 6 settembre 1502 Giovanni Francesco del fu Paolo acquisterà da Lattanzio

¹¹ Lo si veda quale co-gestore della Stella nel citato documento del 28 febbraio 1466.

la terza parte del complesso; vi si nota che la stalla, ancora in rovina, annovera tra i suoi confini anche l'osteria della Corona¹². Il 2 settembre 1514 il medesimo Giovanni Francesco rileverà infine i due terzi appartenuti un tempo a Domenico Bastardi, acquisendo pertanto la totale proprietà dell'esercizio e delle sue pertinenze¹³.

Documenti

1. 1413 febbraio 10. *Iohannes q. Buglioni de Chatolica avus filiorum Cichini de Chatolica* ottiene in enfiteusi dalla famiglia Malatesta un complesso alberghiero consistente: *in una domo ad hospitium murata coperta cuppis pedeplana cum uno stabulo murato de cuppis coperto et cum uno cortili simul contiguo et cum uno orto sive tereno post dictum hospitium et dictum stabulum mediante quadam via pergente inter dictum hospitium dictumque stabulum et dictum ortum et cum omnibus suis pertinentiis poxita in dicta terra Chatolice ... item in una domo ad stabulum cum orto retro seu post dictum stabulum mediante quadam via pergente inter dictum stabulum et dictum ortum murata coperta de cuppis cum omnibus suis pertinentiis poxita in dicta terra Chatolice* (documento redatto dal notaio riminese Nicola di Guiduciolo e riportato in: ASR, not. Francesco Paponi 1436/1437, c. 103; not. Francesco Paponi 1435/1437, c. 34).

¹² *Nobilis vir Latancius q. eximii legum doctoris domini Iovannis Antonii de Favencia civis Arimini ... vendidit et tradadit spectabili viro Iovanni Francisco q. Pauli Guidi de Urbino ... terciam partem unius domus ad uxum hospicii deputate, vocati la hostaria da la Campana, cum terciam partem unius pecie tereni ortivi insimul contigui pro tanto quanto est, murati solariati et de cuppis coperti positi in terra Catolice in capella S. Georgii pro indiviso pro aliis duobus terciis partibus cum ser Dominico magistri Francisci de Bastardis de Arimino, quibus omnibus rebus venditis a primo latere via publica, a secundo foveum Catolice et ab aliis dictus emptor; item dicto iure proprio terciam partem unius stabuli discoperti et ruinati positi in dictis terra Catolice et capella S. Georgii pro indiviso pro aliis duobus terciis cum dicto ser Dominico de Bastardis, cui toti a primo latere via, a secundo hospiciium Corone et ab aliis dictus emptor* (ASR, not. Nicolino Tabellioni 1499/1500, c. 178).

¹³ *Antonius q. Pauli Dini di Rimini vende egregio viro Ioanni Francisco q. Pauli Guidonis civi et habitatori Urbini ... duas tertias partes unius domus sive hospitii murati sollariati et cuppis coperti et unius petii tereni ortivi sive arativi contigui dicto hospicio pro indivis pro alia tertia parte cum dicto emptore, positi in comitatu Arimini in curia S. Ioannis in Marignano in capella S. Apolaris in burgo Catholice iuxta viam publicam ab uno latere, ab aliis duobus idem emptor pro aliis suis bonis et ab alio quoddam foveum magnum et litus sive stadium maris et bona Antonii q. Tomassi Baldi de S. Ioanne in Marignano; item dicto iure duas tertias partes unius stabuli discoperti pro indiviso etiam cum ipso emptore pro alia tertia parte, positi in dictis comitatu curia capella et burgho, iuxta viam publicam ab uno latere, ab alio iuxta bona heredum q. domini Galeoti Almerici de Malatestis videlicet eorum hospitium Corone et ab alio iuxta alia bona ipsius emptoris et alia latera. La vendita viene effettuata al prezzo di 200 lire. (ASR, not. Bartolomeo Fagnani 1514, c. 217; AFC, tomo XIX, parte II, fasc. 47).*

2. 1437 maggio 29. Sigismondo Pandolfo Malatesta ed il fratello Malatesta Novello cedono *Cichino q. Sanctis de castro S. Lauditii comitatus Arimini vulgariter dicto da la Chatolica habitatori Chatolice* e ai suoi eredi, ogni diritto su due complessi alberghieri (dei quali era già beneficiario enfiteutico) al prezzo complessivo di 25 ducati aurei. Uno dei due complessi consiste: *in una domo ad hospitium murata coperta cuppis pedeplana cum uno stabulo murato de cuppis coperto et cum uno cortili simul contiguo et cum uno orto sive tereno post dictum hospitium et dictum stabulum mediante quadam via pergente inter dictum hospitium dictumque stabulum et dictum ortum et cum omnibus suis pertinentiis poxita in dicta terra Chatolice quibus a primo latere strata publica, a secundo Iohannes q. Andruzioli de Chatolica habitator civitatis Arimini in contrata S. Chataldi, a tertio Leonardus Roelli de Roellis de Arimino, a quarto foveum dicte terre Chatolice; item in una domo ad stabulum cum orto retro seu post dictum stabulum mediante quadam via pergente inter dictum stabulum et dictum ortum murata coperta de cuppis cum omnibus suis pertinentiis poxita in dicta terra Chatolice quibus rebus a primo latere strata publica, a secundo dictus Iohannes Andruzioli, a tertio heredes Roelli de Roellis et a quarto foveum dicte terre Chatolice et dictus Leonardus Roelli* (ASR, not. Francesco Paponi 1436/1437, c. 103; not. Francesco Paponi 1435/1437, c. 34).
3. 1452 ottobre 16. *Cichinus q. Sanctis de castro S. Lauditii olim et nunc de Arimino contrate S. Symonis et Sanctes, Iacobus et Iohannes fratres et filii dicti Cichini vendono domino Francisco q. Samarini de Barotiis de Macerata Montis Feretri (per due terzi) et dompno Michaeli q. Iohannis de Castro durante habitatori S. Iohannis in Marignano (per un terzo) una casa e due fosse da grano in S. Giovanni, varie terre poste fra S. Giovanni e Cattolica (fra cui due ortali in quest'ultima località), oltre ai due complessi alberghieri sopra descritti, qui indicati cumulativamente: tres domos simul poxitas mediantibus andronis duabus cum tribus cortilibus et cum uno stabulo poxitas in capella S. Gieorgii plebatus Conche muratas et due earum sunt coperte cuppis quibus omnibus a duobus lateribus vie publice, a tertio iura S. Apolonaris et a quarto dictus Iohannes Raymundus de Roellis; item duas alias domos aptas ad stabulum simul positas mediante quadam androna cum uno pezio cortilis muratas et pro parte copertas cuppis cui a tribus lateribus vie, a quarto dictus Iohannes Raymundus de Roellis* (ASR, not. Francesco Paponi 1450/1454, c. 31).
4. 1466 febbraio 28. Atto riguardante la conduzione della «Stella»: *domum aptam ad hospitium seu albergum discopertam positam in comitatu Arimini in loco Catolice cui a primo latere via, a secundo domus Campane ad uxum hospitii a tertio domus quam detinet Paulus Guidonis de Urbino* (ASR, not. Rodolfo Paponi 1463/1468, c. 86).
5. 1467. *Franciscus q. Iohannis de Castro durante e Iacobus q. Iohannis alias Cichone*, risultano aver locato l'osteria della Campana ad un tale di S. Giovanni in

- Marignano, soprannominato *Buffone* (documento redatto dal notaio riminese Giacomo Menghini e segnalato in un atto del 15 settembre 1468: ASF/MF, Miscellanea secc. XIV-XVI, busta 567, c. 72).
6. 1468 settembre 15. *Franciscus q. Iohannis de Castrodurante et ad presens habitator civitatis Arimini*, per sè e a nome *magistri Iacobi q. Iohannis alias Cichone de dicta civitate Arimini*, cede in locazione per due anni *Christofaro Bartoli Gianis et Iohani q. Silvestri de Monteflorum: unam domum cum uno stabulo obposito dicte domui, vulgariter nuncupatam l'ostaria da la Campana, positam in curia S. Iohannis in Marignano in contrata cui dicitur La Cattolicha infra suos confines*, al nolo di 24 ducati aurei. L'atto prevede che eventuali spese necessarie per la sistemazione dell'osteria vengano scomputate dall'affitto (ASF/MF, Miscellanea secc. XIV-XVI, busta 567, c. 72).
 7. 1471 gennaio 24. Francesco di Giovanni da Casteldurante e Giacomo di Giovannino da Rimini vendono a Paolo di Guido da Urbino l'osteria della Stella, confinante: *a primo latere via publica, a secundo ecclesia ipsius Catolice, a tertio via vicinalis et a quarto dicti venditores pro quadam alia eorum domo vocata hospitium Campane* (AFC, tomo XIX, parte II, fasc. 61, atto not. Domenico Bastardi).
 8. 1472 aprile 27. *Franciscus q. Christofori de Valle Lamoni habitator Catolice* prende a nolo da *magistro Francisco q. Iohannis de Castrodurante habitatore Arimini* (per due terzi) *et Iachobo q. Iohanini alias ditto de Cechone de Arimino* (per un terzo): *unam domum aptam ad hospitium muratam de cuppis copertam, cum curte orto et furno constantibus ex una tornatoria vel circha, positam in contrata Catolice cui a primo latere strata publica, a secundo Paulus Guidonis de Urbino, a tertio Nicholaus Pauli de Gredaria, a quarto foveum Catolice et a quinto litus maris; item unam aliam domum aptam ad stabulum muratam de cuppis copertam ex opposito dicti hospitii cum uno caxalino a parte posteriori dicti stabuli, cui a primo latere strata, a secundo Petrus Arcangeli de Urbino et Bartolus Turchi, a tertio et quarto Ieronimus filius dicti Bartoli et etiam dicti locatores*. L'affitto comporta un canone annuo di 24 ducati aurei (ASR, not. Bartolomeo di Sante 1472/1473, c. 58).
 9. 1474 marzo 19. *Vitalis Signorelli de Ravenna et Iohannes Andree de Imola* prendono a nolo per 5 anni da *magistro Francisco q. Iohannis olim de Castrodurante et nunc habitatore Arimini* (per due terzi) *et Iachobo Iohanini de Arimino* (per un terzo): *unam domum actam ad hospitium, vocatam la ostaria de la Campana, cum orto curte et aliis suis pertinentiis muratam solariatam pro parte et pro parte pedeplanam cuppis copertam positam in comitatu Arimini in locho ditto La Catolica, cui a primo latere strata, a secundo Nicholaus Pauli de Gredaria, a tertio Paulus Guidonis, a tertio (sic) foveum Catolice et litus maris, a quarto heredes Iohannis Raimundi; item una domum actam ad stabulum ex opposito dicte domus muratam cuppis copertam positam in dicta*

Catolica, cui a primo latere strata, a secundo Petrus Arcangeli de Urbino, a tertio Ieronimus Bartoli Turchi, a quarto dicti locatores. Le eventuali spese occorrenti per la riparazione verranno scomutate dal canone annuo, fissato nella misura di 24 ducati aurei (ASR, not. Bartolomeo di Sante 1472/1478, c. 47).

10. 1477 maggio 2. *Franciscus Blaxii Vagnetti de Forosenfronio alias vocatus el Frate ed Agnelutius filius Iachobi Cichoni de Arimino* prendono a nolo per due anni da *magistro Francisco Iohannis de Castro Durante* (per due terzi) e *Iachobo Cichoni* (per un terzo): *unam domum actam ad hospitium cum orto seu terreno ortivo positam in villa Catolice, a primo latere strata, a secundo et tertio Paulus Guidonis de Urbino, a quarto foveum Catolice; item unam domum actam ad stabulum ex opposito dicti hospitii positam in dicta villa Catolice, cui a primo latere strata, a secundo Ieronimus Bartoli Turchi, a tertio et quarto heredes Petri Arcangeli de Urbino. L'affitto annuo è di 18 ducati aurei, cui deve aggiungersi la restituzione di un prestito pari a 17 lire e 1 soldo, che i locatori concedono ai conduttori (ASR, not. Bartolomeo di Sante 1476/1478, c. 60).*
11. 1478 gennaio 14. *Albertus q. Francisci alias Giaghi de Feraria et Dominicus eius filius habitatores Arimini et in Catolica*, prendono a nolo per 5 anni da *Iacobo q. Iohanini alias Ciconi de Arimino: tertiam partem unius hospitii a Campana pro indiviso pro aliis duabus tertiis partibus cum ipsis conductoribus et cum magistro Francisco Iohannis de Castello Durante, cum orto, et aliarum suarum pertinentiarum, positi in comitatu Arimini in Catolica, cui toti a primo latere via, a secundo et tertio Paulo Guidonis ... cum stabulo e conspectu et ex alio latere vie, cui a primo latere via ... a tertio heredes Petri Arcangeli et a quarto dictus locator et socii pro uno caxalino. L'affitto ammonta a 6 ducati per singolo anno (ASR, not. Gaspere Fagnani 1477/1481, c. 155).*
12. 1478 luglio 4. *Magister Franciscus q. Iohannis olim de Castello Durante et nunc habitator Arimini in contrata S. Simonis* vende *ser Dominico q. ser Francisci de Bastardis de Arimino: duas tertias partes unius hospitii et domorum eiusdem murati pro parte solariati et parte pedeplani et cuppis coperti vocati la hostaria da la Campana et aliarum suarum pertinentiarum pro indiviso pro aliis tertiis partibus cum Iacobo q. Iohanini alias Ciconi de Arimino, positi in comitatu Arimini in capella S. Apollonaris et in terra Catolice cui toti a primo latere strata, a secundo Paulus Guidonis de Urbino mediante muro comuni inter dictam rem et dictum Paulum Guidonis, a tertio via vicinalis et a quarto idem Paulus; item duas tertias partes unius peccii terreni arativi constantis ex una tornatoria vel circa et pro tanto quanto est positi in dicto loco, cui a primo latere via vicinalis, a secundo litus maris seu iura ecclesie Catolice, a tertio foveum Catolice et a quarto heredes Iohannis Raimundi; item duas tertias partes unius domus apte ad stabulum cum peccio terreni casalini post eam posite in dicta Catolica et capella, cui a primo latere [via], a secundo Ieronimus, a tertio et a quarto heredes Petri Arcangeli. La vendita viene pattuita al prezzo di 200 lire; ad essa è presente*

anche *Iacobo Iohanini alias Ciconi*, proprietario dell'altra quota (ASR, not. Gaspare Fagnani 1477/1481, c. 225).

13. 1484 dicembre 15. *Ieronimus q. Iachobi et Sagramor q. Hondidei de S. Iohanne in Marignano* prendono a nolo per tre anni da *ser Iachobo Suriani de Arimino* presente dante et locante suo nomine et nomine *ser Dominici de Bastardis de Arimino: unam domum actam ad hospitium muratam pro parte solariatam et pro parte pedeplanam cum terreno ortivo a parte posteriori positam in locho ditto La Catolica cui a primo [latere] via, a secundo Paulus Guidonis de Urbino, a tertio heredes Iohannis Raimundi, a quarto fossatum Catolice et ripa maris*. Il nolo annuo ammonta a 15 ducati (ASR, not. Bartolomeo di Sante 1483/1485, c. 29).
14. 1499 gennaio 29. *Ser Tomeus q. ser Iacobi Suriani civis et notarius Arimini* vende *Lactantio q. domini Iohannis Antonii de Faventia civi Arimini: unam tertiam partem unius domus apte ad hospitium murate solariate et cupis coperte cum cortili, cum tertia parte tereni ortivi contigui dicte domui et aliis suis pertinentiis pro indiviso cum ser Dominico de Bastardis cive et notario Arimini pro aliis duabus tertiis partibus, posite in comitatu Arimini in castro Catolice cui toti a primo latere via, a secundo heredes Pauli Guidi de Urbino et litus maris, a tertio Franciscus, Petruspaulus et Antonius fratres et filii q. dicti Iohannis Antonii mediante foveo Catolice et a quarto heredes domini Laurentii de Terentiis de Pensauro et dictus venditor pro certo tereno cum casalinis et dicti heredes dicti Pauli Guidi de Urbino et alia latera; item unam aliam tertiam partem unius alterius domus apte ad stabulum murate et cuppis coperte pro parte et pro parte discoperte posite in dictis comitatu [et] castro, cui a primo latere via, a secundo heredes domini Galaotti Almerici de Malatestis de Arimino seu illustrissimi domini nostri loco dictorum heredum, a tertio et a quarto heredes Petri Arcan-geli de Urbino seu ser Iohannes Angelus q. Ugolini ser Baldasseris de Arimino et illustrissimus dominus noster pro iuribus arcis Catolice et alia latera*. La vendita viene effettuata al prezzo di lire cento (ASR, not. Andrea Mangiaroli 1499, c. 82).

2. *La Stella*

Dalla documentazione notarile risulta che nel maggio 1432 Galeotto Roberto Malatesta aveva concesso in enfiteusi l'osteria della Stella a Cecchino di Sante «dalla Cattolica». Cinque anni dopo, Sigismondo Pandolfo Malatesta ed il fratello Domenico, con unico provvedimento, cedono al detto Cecchino e ai suoi eredi ogni diritto sui loro ospizi della Campana e della Stella, al prezzo di 25 ducati.

L'atto in questione permette di determinare anche la consistenza di quest'ultimo complesso alberghiero: si tratta di un edificio in mura-

tura, coperto di coppi, posto a pian terreno con alcune stanze a solaio, munito di cortile retrostante. Confina con la strada maestra, la chiesa di S. Apollinare, l'altra osteria e un vicolo: dunque è situato a mare della via principale, fra la chiesa e l'ospizio della Campana. Possiede inoltre una stalla con terreno annesso, sul fronte opposto della strada; la proprietà è completata da un orto che si trova tra il fossato della Cattolica e il mare. Per aderenza alle fonti, va precisato che gli atti notarili ancora non recano il nome delle due osterie, ma la loro individuazione è resa possibile grazie ai vari dettagli ivi contenuti e al raffronto con le carte posteriori.

Il 16 ottobre 1452, come abbiamo già visto parlando della Campana, Cecchino ormai trasferitosi a Rimini e impegnato professionalmente in città, cede i vari possedimenti che (assieme ai figli Giovanni e Giacomo) vantava tra Cattolica e S. Giovanni in Marignano. Nell'elenco sono chiaramente comprese le due osterie (sebbene non vengano esplicitati i loro nomi), unitamente alle stalle situate sul fronte opposto della strada, che il rogito descrive contigue, separate fra loro da una androna; pertanto questa data segna il cambio di proprietà anche per la Stella, che ora appartiene a Francesco di Sammarino Barozzi da Macerata Feltria (per due terzi) e Michele di Giovanni da Casteldurante (per la residua terza parte).

In una fase successiva, non collocabile con esattezza ma anteriore al settembre 1465, si registra un nuovo cambio di proprietà (che riguarda entrambe le osterie), in favore di Francesco del fu Giovanni da Casteldurante e Giacomo di Giovanni detto Ceccone, ambedue residenti a Rimini; lo si ricava dal contratto di affitto stilato il 28 febbraio 1466, che assegna l'ospizio della Stella per 4 anni a Battista di Mino detto Buffone¹⁴ e Sagramoro di Ondideo Bertuccioli¹⁵ da S. Giovanni in Marignano. A quella data l'edificio risulta scoperchiato e il nolo annuo, pattuito nella misura di 20 lire, verrà diminuito delle spese sostenute dai conduttori per la sistemazione del tetto e del solaio, convenendo che i laterizi e il legname necessario ai lavori saranno forniti dai proprietari. Il rogito offre anche le indicazioni di confine, fra cui compaiono l'attigua osteria della Campana e Paolo di Guido da Urbino

¹⁴ Lo si veda quale gestore della Campana, nel 1467.

¹⁵ Lo si veda quale co-gestore della Campana a partire dal 15 dicembre 1484.

(che pian piano sta acquisendo rilevanti beni fondiari entro l'abitato della Cattolica).

E il 24 gennaio 1471 Paolo Passionei da Urbino acquista la Stella (il cui nome compare esplicitamente per la prima volta a tergo dell'atto) dai sopra citati Ceccone e Francesco. La descrizione del complesso edilizio contenuta nell'atto notarile conferma la struttura vista in precedenza; e tra i confinanti, oltre alla chiesa, appaiono ovviamente i venditori, che hanno mantenuto la proprietà della Campana. Anzi, tra le parti esiste un muro divisorio comune e il documento si premura di regolarne il corretto utilizzo.

Dopo alcuni anni di silenzio delle fonti, a partire dal 1491 si trovano vari atti che riguardano l'osteria della Stella e particolarmente la sua gestione. Fino al 19 ottobre 1491 ne erano conduttori Lucia di Martino da Varese con Giovanni di Bartolo Turchi da S. Giovanni in Marignano (per metà) e il riminese Bartolomeo Antonelli detto il Prete (per l'altra metà). In quella data, i primi due sub-locano la loro quota a Lattanzio di Giovanni Antonio Monticoli da Faenza. Sembra tuttavia che costui abbia ben presto rinunciato¹⁶ in favore di Bartolomeo Antonelli, divenuto dunque unico gestore dell'ospizio. Nel febbraio 1492 Bartolomeo cede a sua volta la conduzione della Stella a Giovanni del fu Domenico da Padova, detto Giovanni dalla Bastia.

Ma nell'estate Giovanni lascia Cattolica e l'esercizio viene portato avanti dalla moglie Perina che, il 22 ottobre 1492, deve pagare 6 ducati (per il nolo del trimestre scaduto) a Giovanni Francesco da Urbino, succeduto nella proprietà al padre Paolo, defunto. Quello stesso giorno Perina rinnova il contratto di affitto per un anno, al prezzo di 25 ducati.

Il 27 gennaio 1494 la gestione della Stella (con porte, finestre, letti, banchi ed altre masserizie) viene assunta dal modenese Domenico di Matteo e da sua moglie Maria. Il patto, della durata di 7 anni e con affitto annuale di 20 ducati, viene sottoscritto nell'osteria dell'Angelo, condotta dal medesimo Domenico. Per la proprietà agisce Pietro Antonio Marini detto il Riccio, fattore di Giovanni Francesco da Urbino; il 7 luglio dell'anno successivo, quest'ultimo provvede di persona a ratificare l'accordo. Un rogito del primo dicembre 1497 conferma che

¹⁶ Non a caso, più documenti del 1492 segnalano Lattanzio nel ruolo di oste alla Corona.

a quella data Domenico è ancora oste presso la Stella e tale figura anche il 26 giugno 1501¹⁷; negli anni seguenti gli subentrerà il fratello Bartolomeo¹⁸.

Entro l'orizzonte temporale del xv secolo merita infine segnalare l'acquisto effettuato da Giovanni Francesco del fu Paolo Passionei il 15 marzo 1499: tra vari beni posti a Cattolica, compare anche una casa in muratura e a pian terreno, parzialmente scoperchiata e rovinosa, situata di fronte all'osteria della Stella. La compera serve probabilmente a incrementare la consistenza dei servizi di stalla. Come confidanti, oltre alle strade, figurano: Domenico Bastardi e Lattanzio Monticoli (ossia le pertinenze della Campana), gli eredi di Galeotto Almerici (cioè l'ospizio della Corona) e Pandolfo Malatesta *pro tereno vacuo turris nove a Catolica*. Un'altra casa con annessi, ubicata nel medesimo sito, l'aveva comperata il 22 marzo 1487¹⁹.

Come s'è già visto, Giovanni Francesco provvederà poi a consolidare la sua posizione acquistando gradualmente le quote della Campana. E i suoi eredi, il 24 marzo 1575, acquisiranno anche l'osteria della Luna²⁰.

Documenti

1. 1432 maggio 22. Galeotto Roberto Malatesta concede in enfiteusi *Cichino q. Sanctis de castro S. Laudittii comitatus Arimini vulgariter dicto da la Chatolica*

¹⁷ ASR/SG, not. Antonio di Francesco 1500/1510, c. 44.

¹⁸ Cfr. ASR, not. Sebastiano Bonadies 1500/1508, c. 268, atto del 28 marzo 1506. A quel tempo Domenico è già defunto, lasciando Bartolomeo suo erede universale (per il testamento cfr. ASF/MF, not. Giacomo Malatesta 1498/1512, c. 33, atto del 12 ottobre 1503). Dopo Bartolomeo, l'osteria della Stella avrà per gestori: Giovanni Andrea di Pietro Giovanni da Montefiore (ASR/SG, not. Antonio di Francesco 1511/1519, c. 67, atto del 16 settembre 1513); Giovanni Marco di Marco da Venezia (ASR/SG, not. Antonio di Francesco 1511/1519, c. 139, atto del 6 maggio 1514); Giovannina di Bernardo Galli da Torcello, vedova del suddetto Giovanni Marco (ASR/SG, not. Antonio di Francesco 1511/1519, c. 83, atto del 9 settembre 1514); Giovanni Antonio di Giovanni (ASR/SG, not. Giovanni Antonio di Pietro Antonio 1524/1529, c. 55, atto del 3 ottobre 1530).

¹⁹ *Unam domum muratam cum orto et casalleno, sitam in curia S. Ioannis videlicet in Catolica, cui a primo latere strata publica, a secundo ser Dominicus de Bastardis et ser Iacobus de Surianis de Arimino, a tertio heredes Caroli et Ugolini de Rivettis de Arimino* (AFC, tomo XIX, parte II, fasc. 48).

²⁰ *Unam domum muratam solariatam et de cuppis copertam, super solo dictorum heredum, sitam in comitatu Arimini in burgo Cattolice ad usum hospitii in signo Lune, iuxta stratam publicam, iuxta bona domini Pompilii Baldi de Arimino, iuxta bona dictorum heredum a duobus* (AFC, tomo XIX, parte II, fasc. 62).

habitatori Chatolice, un complesso alberghiero consistente: in una domo apta ad hospitium murata coperta de cuppis et partim solariata cum cortili retro sive post dictam domum poxita in terra Chatolice iuxta litus maris Adriani ... item in uno stabulo et domo acta ad stabulum ex oppoxito dicte domus emphiteotice coperto de cuppis cum uno pezio tereni post dictam domum et etiam a latere dicte domus versus mare ... item in uno alio pezio tereni ortivi poxito in dicta terra Chatolice constante ex treginta tabulis vel circa (documento redatto dal notaio riminese Angelo di Antonio e riportato in: ASR, not. Francesco Paponi 1436/1437, c. 103; not. Francesco Paponi 1435/1437, c. 34).

2. 1437 maggio 29. Sigismondo Pandolfo Malatesta ed il fratello Malatesta Novello cedono *Cichino q. Sanctis de castro S. Laudittii comitatus Arimini vulgariter dicto da la Chatolica habitatori Chatolice* e ai suoi eredi ogni diritto su due complessi alberghieri (dei quali era già beneficiario enfiteutico) al prezzo complessivo di 25 ducati aurei. Uno dei due complessi consiste: *in una domo apta ad hospitium murata coperta de cuppis et partim solariata cum cortili retro sive post dictam domum poxita in terra Chatolice iuxta litus maris Adriani cui a primo latere strata, a secundo iura ecclesie S. Apolonaris de Chatolica, a tertio infrascriptus Cichinus pro quodam alio hospitio emphiteotico dictorum magnificorum dominorum et a quarto quedam via; item in uno stabulo et domo acta ad stabulum ex oppoxito dicte domus emphiteotice coperto de cuppis cum uno pezio tereni post dictam domum et etiam a latere dicte domus versus mare cui stabulo et domui et tereno predictis a primo latere strata magna, a secundo et tertio sunt vie et a quarto heredes Iohannis Baglioni; item in uno alio pezio tereni ortivi poxito in dicta terra Chatolice constante ex treginta tabulis vel circa cui a primo latere via, a secundo litus maris, a tertio heredes Iohannis Baglioni et a quarto foveum dicte terre Chatolice* (ASR, not. Francesco Paponi 1436/1437, c. 103; not. Francesco Paponi 1435/1437, c. 34).
3. 1452 ottobre 16. *Cichinus q. Sanctis de castro S. Laudittii olim et nunc de Arimino contrate S. Symonis et Sanctes, Iacobus et Iohannes fratres et filii dicti Cichini vendono domino Francisco q. Samarini de Barottiis de Macerata Montis Feretri* (per due terzi) *et dompno Michaeli q. Iohannis de Castro durante habitatori S. Iohannis in Marignano* (per un terzo) una casa e due fosse da grano in S. Giovanni, varie terre poste fra S. Giovanni e Cattolica (fra cui due ortali in quest'ultima località), oltre ai due complessi alberghieri sopra descritti, qui indicati cumulativamente: *tres domos simul poxitas mediantibus andronis duabus cum tribus cortilibus et cum uno stabulo poxitas in capella S. Georgii plebatus Conche muratas et due earum sunt coperte cuppis quibus omnibus a duobus lateribus vie publice, a tertio iura S. Apolonaris et a quarto dictus Iohannes Raymundus de Roellis; item duas alias domos aptas ad stabulum simul positas mediante quadam androna cum uno pezio cortilis muratas et pro parte copertas cuppis cui a tribus lateribus vie, a quarto dictus Iohannes Raymundus de Roellis* (ASR, not. Francesco Paponi 1450/1454, c. 31).

4. 1466 febbraio 28. *Baptista q. Mini alias Buffone de Castro Chonche e Sagramor q. Hodidey Bartuzoli de castro S. Iohannis in Marignano* risultano condurre fin dal settembre 1465, e per 4 anni, da *magistro Iacobo Iohanini alias Cichoni de Arimino* e *magistro Francisco Iohannis de Castro Durante pellacano habitatore Arimini: domum aptam ad hospitium seu albergum discopertam positam in comitatu Arimini in loco Catolice cui a primo latere via, a secundo domus Campane ad uxum hospitii a tertio domus quam detinet Paulus Guidonis de Urbino*. Il nolo annuo è di lire venti, da cui andranno scomputate le spese sostenute dai conduttori per sistemare l'edificio, mentre ai locatori compete fornire *lignamina necessaria pro fabrica, reactatione et reparatione tectus et solarii mansionis anterioris dicte domus ... et similiter lateres* (ASR, not. Rodolfo Paponi 1463/1468, c. 86).
5. 1471 gennaio 24. Francesco di Giovanni da Casteldurante (per 1/3) e Giacomo di Giovannino da Rimini (per 2/3) vendono a Paolo di Guido da Urbino *unam domum muratam cuppis copertam partim solariatam et partim sine solarario positam in comitatu Arimini in loco nuncupato La Catolica curtis castri S. Iohannis in Marignano, cui a primo latere via publica, a secundo ecclesia ipsius Catolice, a tertio via vicinalis et a quarto dicti venditores pro quadam alia eorum domo vocata hospitium Campane, cum his pactis inter dictos venditores et emptorem prout dicte partes dixerunt et asseruerunt videlicet: quod murus super quo est supradicta domus vendita dicto Paulo edificata sit et esse debeat communis inter eos venditores et emptorem et quilibet eorum possit et valeat super eo quelibet eorum edificia iusta et honesta et sine preiudicio partis edificare, exceptis tamen fenestris inspicientibus in domum partis que ullo pacto possint edificare neque levare seu levatum facere tantum dictum murum communem quod acqua plui possit in domum et super domo alterius partis quoquomodo sine alterius partis expressa licentia*. A tergo dell'atto è specificato: *hostaria de la Stella* (AFC, tomo XIX, parte II, fasc. 61, atto not. Domenico Bastardi).
6. 1491 ottobre 19. *Cum hoc sit et fuerit quod domina Lucia uxor q. ser Martini ospes a Catolica dederit et consignaverit Bartolomeo Antonelli de Arimino alias el Prete quedam bona mobilia que habebat dicta domina Lucia in ospitio a Stella Catolice tempore quo ipsa stabat in dicto ospitio, videlicet pro medietate dictorum bonorum de quibus fuit fideiussor Latantius de Arimino ... Hinc est quod dicta domina Lucia (et Iohannes Bartoli Turchi eius procurator) nolens amplius dictum ospitium facere pro sua parte ... dedit Latantio q. domini Iohannis Antonii presenti et acceptanti videlicet suam portionem pro medietate* (ASF/MF, not. Martino Lunardelli 1476/1494, c. 140).
7. 1491 ottobre 19. *Latantius q. domini Iohannis Antoni olim de Faventia habitator Catolice* dichiara di prendere a nolo *a domina Lucia q. ser Martini a Varese olim ospes in Catolica et a Iohanne q. Bartoli Turchi de S. Iohanne in Marignano dantibus appensionantibus et concedentibus: medietatem ospitii Stelle existentis*

- in Catolica quam habebant in comunione cum Bartolomeo Antonelli de Arimino alias el Prete, fino al 7 giugno dell'anno seguente, per il prezzo di 5 ducati e tre quarti (ivi, ivi).*
8. 1491 dicembre 14. *Cum hoc sit et fuerit quod domina Lucia uxor olim ser Martini olim ospes in Catolica una insimul cum Iohanne q. Bartoli Turchi de S. Iohanne in Marignano dederint et concesserint ad naulum seu ad pensionem Latantio q. domini Iohannis Antoni de Arimino una cum Presbitero ospite in Catolica ... domum scive ospitium; detta Lucia libera Lattanzio dalla fideiussione a suo tempo prestata in favore di lei e nel medesimo tempo ribadisce di concedere a pensione dictum ospitium una cum cubilibus, rebus et massaritiis (ivi, c. 157).*
 9. 1492 febbraio 10. *Cum hoc sit quod Bartolomeus alias el Preto q. Antonelli de Arimino conduxerit ad naulum et pro et nomine nauli ab heredibus Pauli Guidonis de Urbino unum hospitium sive hostariam positam in Catolica infra sua latera et confinia cum certis massaritiis et bonis mobilibus ... et cum providus vir Iohannes q. Dominici de Padua alias Giovanne de la Bastia hospes interpellaverit dictum Bartolomeum ut vellet sibi concedere dictum hospitium cum dictis rebus pro eo tempore quo tenere debebat; Bartolomeo concede l'ospizio a Giovanni fino al 7 giugno, al prezzo di 10 ducati (ASR, not. Gaspare Fagnani 1490/1494, c. 210).*
 10. 1492 ottobre 22. *Actum in Catolica iusta valvas ospitii Stelle et iusta stratum dicte Catolice; presentibus ibidem nobili viro Latantio domini Iohannis Antonii de Faventia ospes ad ospitium Corone ... (ASF/MF, not. Martino Lunardelli 1476/1494, c. 182).*
 11. 1492 ottobre 22. *Cum hoc sit et fuerit quod Iohannes a Bastia conduxerit ad pensionem scive ad naulum a Iohanne Francisco q. Pauli Guidonis civis de Urbino ospitium Stelle totum de Catolica ... et dictus Iohannes esset absens a dicta Catolica et steterit per tres menses quod non solverit pensionem scive naulum dicti ospitii ... domina Perina ipsius Iohannis femina que stetit et tenuit dictum ospitium per dictum tempus omni meliori modo etc. sponte promisit ... dare solvere et cum effectu numerare ducatos sex auri pro dicto naulo et pensione ditorum tres mensium quibus ipsa stetit in dicto ospitio post recessum dicti Iohannis ... Actum in Catolica in anditu dicti ospitii; presentibus ibidem ... Latantio q. domini Iohannis ospes in ospitio Corone (ivi, c. 183).*
 12. 1492 ottobre 22. *Dicta domina Perina sponte fuit confessa et contempta se habuisse et recepisce ac reconduxisse a dicto Iohanne Francisco presente et locante dictum ospitium Stelle positum in Catolica cum omnibus suis pertinentiis, per un anno, al prezzo di 25 ducati (ivi, ivi).*
 13. 1493 gennaio 9. Viene cassato il debito assunto il 10 febbraio 1492 da *Iohannes a Bastia* nei confronti di *Bartolomeus alias el Preto*, allorché il primo aveva

rilevato dal secondo la gestione della Stella; Bartolomeo dichiara di avere ricevuto la somma spettantegli (ASR, not. Gaspare Fagnani 1490/1494, c. 210).

14. 1494 gennaio 27. *Petrus Antonius Marini Cioni alias el Rizo de Urbino ut procurator et procuratorio nomine Iohannis Francisci Pauli Guidonis de Urbino concede in affitto per 7 anni Dominico q. Mathey olim de Modena et nunc habitatori Catolice et domine Marie eius Dominici uxori, ibidem presentibus stipulantibus et conducentibus, domum scive ospitium Stelle totum et integrum cum omnibus suis pertinentiis, ostiis, exetris, letichis, banchis et massaritiis in ea existentibus, quam domum positam est in dicta Catolica cui latere plathea comunis, latere ospitium Campane, latere ecclesia S. Appolonaris et alia latera. Il nolo convenuto è di venti ducati annui. Actum in Catolica in domo seu ospitio Angeli heredum q. domini Laurentii in stantia prima pedeplana, cui latere platea dicte Catolice, latere bona heredum q. domini Almerigi de Pisauro scive Francisci Zalli et alia latera (ASF/MF, not. Martino Lunardelli 1476/1494, c. 192).*
15. 1495 luglio 7. *Cum hoc sit et fuerit quod Dominicus Mathey de Modena et domina Maria eius uxor conduxerint ad naulum scive ad pensionem ospitium Stelle situm in Catolica cum omnibus domibus et massaritiis a Petro Antonio Marini alias el Rizo factore nobilis viri Iohannis Francisci Pauli Guidonis de Urbino per septem annos ad rationem viginti ducatorum pro singulo anno; detto Giovanni Francesco conferma il contratto stipulato dal suo fattore. Actum in Catolica in domo scive ospitio Stelle (ASF/MF, not. Martino Lunardelli 1494/1497, c. 270).*
16. 1497 ottobre 16. Credito di Lattanzio del fu Giovanni Antonio, oste alla Corona. *Actum in hospitio dicti Latantii posito in Catolica iuxta viam publicam; presentibus ... Dominico hospite Catolice (ASR, not. Sebastiano Bonadies 1493/1499, c. 83).*
17. 1497 dicembre 1. *Dominicus de Modena ospes in Catolica ad ospitium Stelle nomina Bartolomeum eius fratrem procuratore in una causa contro Berardino da Imola, armigero. Actum in Catolica in dicto ospitio Stelle in stantia pedeplana iusta ignem, cui latere strata dicte Catolice et ecclesia S. Appolonaris et alia latera (ASF/MF, not. Martino Lunardelli 1494/1497, c. 292).*
18. 1499 marzo 15. Il cancelliere di Pandolfo Malatesta cede *Luce Antonio q. Francisci Petriarcangeli de Urbino* i diritti su vari beni, fra cui: *in una tornatoria vel circa terre arative posite in dicto comitatu in curia castri Conche in fundo de Vivariis, cui a primo latere Iohannes Antonius alias de la Marina pro rebus hereditatis Canciani olim hospitis, a secundo Antonius alias de la Gnexa de Ligabiciis, a tertio foveum Catolice et a quarto rius de Vivariis et via; item in una domo pedeplana pro parte ruinata et pro parte cuppis coperta posita in*

Catolica in capella S. Apolaris in conspectu hospicii a Stella quod est Iohannis Francisci q. Pauli Guidonis de Urbino, cui a duobus lateribus vie publice, a tertio ser Dominicus q. magistri Francisci de Bastardis de Arimino et a quarto heredes domini Galaotti Almerici de Malatestis de Arimino; item in una alia domo murata et de cuppis coperta pedeplana existente post dictam aliam domum et illi contigua mediante muro, posita in Catolica in dicta capella S. Apolaris, cui a primo latere via, a secundo dictus ser Dominicus de Bastardis, a tertio dicti heredes domini Galaotti de Malatestis pro hospicio quod tenet ad naulum Latancius domini Iohannis Antonii de Faventia civis Arimini et a quarto dicta pecia terre constans ex una tornatoria vel circa et dicta alia domus superscripta (ASR, not. Nicolino Tabellioni 1499/1500, cc. 44, 45).

19. 1499 marzo 15. *Lucas Antonius q. Francisci Petriarcangeli de Urbino vende ai procuratori Iohannis Francisci q. Pauli Guidonis de Urbino vari beni, fra cui: unam domum pedeplanam muratam et pro parte ruinatam et discopertam et pro parte cuppis copertam positam in Catolica in capella S. Apolonaris in fundo Catolice in conspectu hospicii a Stella quod est Iohannis Francisci predicti, cui a duobus lateribus vie publice, a tertio ser Dominicus q. magistri Francisci de Bastardis et Latancius q. domini Iohannis Antonii de Favencia cives Arimini et ab aliis heredes domini Galaocti q. Almerici de Malatestis et iura prelibati illustrissimi domini nostri pro tereno vacuo turris nove a Catolica; item unam tornatoriam vel circa terre arative posite in comitatu Arimini in curia Catolice in fundo Publice sive de Vivariis, cui a primo latere Iohannes Antonius alias de la Marina de Gredaria pro bonis hereditatis Canciani olim hospitis de Catolica, a secundo Antonius alias de la Gnexe de Ligabiciis, a tertio foveum Catolice et a quarto rivus de Vivariis et via (ivi, cc. 44, 46).*

3. *La Corona*

Alla data del 30 maggio 1438 l'osteria (già provvista di insegna) appartiene al riminese Giovanni Raimondo Roelli, che la cede in affitto per 5 anni a Bartolo dalle Gabicce, con canone annuo di 34 lire. L'edificio è dotato di un terreno posteriore ed ha per confini la strada principale, Cecchino oste (tramite gli stallatici della Stella e della Campana), nonché il fossato urbano che è evidentemente fin dal primo Quattrocento cinge la Cattolica anche sul lato monte. Il contratto include una casa posta sull'altra parte della strada, da destinarsi a stalla dopo averla sistemata nel tetto e nei muri, facendovi le mangiatoie, le rastrelliere ed ogni ulteriore cosa necessaria. Lo stesso ospizio necessita di restauri, che l'oste dovrà effettuare a proprie spese, eccetto la fornitura dei materiali.

Lo scarso elenco delle masserizie che correda il documento offre una idea sommaria dell'osteria che a quel tempo sembra essere ad un

solo piano, con tre camere, una cucina e una sala. Oltre alle porte, finestre, serrature, catenacci e chiavi, sono descritte tre lettiere, una panca ed un materasso nella camera grande, un tavolo lungo con tre panche attorno, una cassapanca a due scomparti nella camera dell'oste.

Il successivo atto riguardante in forma diretta l'ospizio della Corona, risale al 30 ottobre 1482; a quel tempo ne risulta proprietario Pandolfo Malatesta. In quale preciso momento il complesso alberghiero sia passato nelle mani dei signori di Rimini, non ci è noto; attaverso le indicazioni di confine, sembra di poter affermare che nel 1452 appartenesse sempre a Giovanni Raimondo Roelli²¹; e forse ancora nel 1474 era intestato alla sua famiglia²². Nell'ottobre 1482, dunque, Pandolfo Malatesta affitta l'osteria per un anno, al prezzo di 15 ducati; controparte è Bartolo da Ravenna, che gestisce verosimilmente l'esercizio assieme al padre Cantiano, un oste attivo per vario tempo a Cattolica, dove risulta titolare anche di alcuni terreni.

Il successivo 4 dicembre viene redatto l'inventario dei beni presenti alla Corona e presi in consegna da Cantiano; per alcuni si dice in modo esplicito che sono stati restituiti da *Petrus de Spera*, presumibile oste uscente. Scorrendo l'atto è possibile misurare la consistenza dell'osteria, che ora risulta strutturata su due piani, bene murata e coperta di coppi. Eccezion fatta per una stanza dabbasso, munita di inferriata, le porte e le finestre sono dotate di infissi lignei, con serrature, catenacci e chiavi (salvo alcune deficienze analiticamente evidenziate). Le camere sono poste al piano superiore, che è dotato anche di una sala; il pianterreno è occupato prevalentemente dai servizi, ivi compresa una stanza per il forno. L'osteria possiede 3 camini negli ambienti principali; e fra le masserizie sono annotate 3 lettiere, una tavola con 2 scanni da sedere, mentre nella stalla compaiono 7 rastrelliere con relative mangiatoie (o presepi) ed 11 secchie di legno. Una aggiunta all'inventario ricorda infine l'insegna esterna, *de lacta seu ferro stagnato*.

Nel marzo del 1487 la Chiesa ravennate concede in enfiteusi l'ospizio della Corona a Galeotto Malatesta-Almerici governatore di Rimini (evidentemente gli stessi possessori visti in precedenza non avevano la piena proprietà, ma il beneficio enfiteutico). L'atto conferma che l'edificio in origine aveva un solo piano, mentre ora risulta solarciato e, sul retro, possiede una corte od orto.

²¹ Si veda il documento del 16 ottobre 1452 relativo alla Stella ed alla Campana.

²² Si veda l'atto del 19 marzo 1474 riguardante la Campana.

Sotto il profilo gestionale, vari documenti degli anni successivi attestano la presenza di Lattanzio Monticoli quale oste della Corona. In particolare l'atto del 27 novembre 1492 dichiara che Lattanzio, assieme alla moglie Angelica del fu Pietro da Venezia, conduce l'osteria fin dal settembre 1489, al prezzo di 20 ducati annui. Sia l'edificio principale che la stalla risultano semidistrutti e minacciano di cadere. È questo un fatto ricorrente, già verificato in altre circostanze. Le cause sono molteplici e spesso concomitanti: una certa precarietà strutturale dell'edilizia di allora; l'usura veloce legata al tipo di utilizzo che ne viene fatto; la frequente soggezione ad atti vandalici, aggressioni, interventi militari o banditeschi, che sono un fenomeno consueto lungo le grandi arterie stradali (da cui peraltro le osterie, per la loro intrinseca funzione, non possono discostarsi).

Così la Corona, in quegli anni, risulta in cattivo stato e Lattanzio si vede costretto a sostenere grosse spese di restauro o di vera e propria riedificazione, sborsando di suo la somma di 494 lire, ivi compresi 5 ducati *pro colletta imposita habentibus domos in dicta Catolica pro fabrica turris dicte Catolice*. Scalato l'importo dell'affitto per il triennio, Lattanzio risulta creditore nella misura di 302 lire; perciò il tutore degli eredi di Galeotto (che nel frattempo era stato ucciso in seguito al fallito attentato contro Pandolfo Malatesta) conviene di rinnovargli il contratto di locazione sino al totale recupero della somma suddetta, confermando il canone annuo di 20 ducati.

Documenti successivi attestano la presenza di Lattanzio all'osteria della Corona almeno fino al 15 marzo 1499, data in cui una casa posta di fronte all'ospizio della Stella risulta confinare con gli *heredes domini Galaotti de Malatestis pro hospicio quod tenet ad naulum Latancius domini Iohannis Antonii de Faventia civis Arimini*²³.

Con atto del 2 aprile 1500 Pandolfo Malatesta dona l'ospizio della Corona a Cassandra Almerici, nuora di Galeotto Malatesta-Almerici.

²³ Dopo Lattanzio, saranno gestori della Corona: Domenico di Zanne da Fiorenzuola (ASR, not. Nicolino Tabellioni 1501/1502, c. 415, atto del 5 dicembre 1502); Giovanni Marco di Marco da Venezia in società con Antonio detto Bonino (e non Borrino, come riportano altri studiosi) da Correggio (ASR, not. Nicolino Tabellioni 1503/1505, c. 236, atto del 3 agosto 1504); Antonio detto Bonino di Bonino, da solo (ASR, not. Giacomo Malatesta 1503/1532, c. 15, atto del 26 agosto 1505; not. Nicolino Tabellioni 1479/1513, c. 120, atto del 24 aprile 1507; ASR/SG, not. Giovanni Antonio di Pietro Antonio 1530/1534, c. 124, atto del 2 agosto 1532); Alessandro di Marco Antonio detto il Grasso da S. Giovanni in Marignano (ASR/SG, not.

Questo rogito fa parte dei provvedimenti con cui il signore di Rimini revoca la confisca dei beni appartenuti a Galeotto ed ai suoi figli Pandolfo (marito di Cassandra) e Gaspare, tutti giustiziati dopo la congiura del 1492.

Anche nei primi anni del XVI secolo, più documenti confermeranno l'appartenenza della Corona al casato dei Malatesta-Almerici, pur all'interno di svariati passaggi dotali²⁴. Il 21 maggio 1554 l'osteria sarà in possesso dei fratelli Malatesta e Benzo di Carlo di Pandolfo Malatesta (per una metà, quale investitura della Chiesa ravennate), *pro indiviso* (per l'altra metà) con Domenico Passioneo da Urbino²⁵.

Documenti

1. 1438 maggio 30. *Bartolus q. Criscini de castro Ligabitiarum* prende a nolo per cinque anni *a nobili viro Iohanni Raymundo q. nobilis viri Ugolini de Roellis de Arimino: unam domum aptam ad hospitium sive unum hospitium vocatum l'albergo da la Corona situm in villa Catolice cum tereno contiguo dicto hospicio post dictum hospitium cui toti a duobus lateribus fossum Catolice, a tertio strata publica, a quarto Cichinus Santis de S. Lauditio hospitor in dicta villa Catolice.* Le clausole contrattuali stabiliscono fra l'altro: *quod dictus Bartolus conductor teneatur et facere debeat unum stabulum in quadam ipsius Iohannis locatoris domo sita in dicta villa ex oppoxito dicto hospicio et in ipso stabulo reactare tectum, muros et de novo facere construi rastelerias, mangiaturas et omnia alia necessaria ad stabulum et similiter reactare hospitium predictum in omnibus locis in quibus dictum hospitium indiget reparatione;* il tutto a spese del conduttore, eccetto il materiale (mattoni, coppi, legname, ferramenta, calce e gesso) che compete al proprietario. Il nolo viene fissato nella misura di lire 34 annue. L'atto contiene anche l'elenco delle masserizie prese in carico dal conduttore: *in prima tredexie ussie metendo ugnie partida de usio per uno usio; cinque chiavaduri ai dicti usi cum cadenaci e chiave; tre lectère de asse de abbedo*

Giovanni Battista Marignano 1540/1549, c. 189, atto del 26 giugno 1545; ivi, c. 191, atto del 12 agosto 1545); Giovanni detto il Modanino e suo fratello Antonio di Guglielmo Vasconi da Modena (ASR/SG, not. Francesco Bolognini 1550/1552, c. 28, atto del 10 dicembre 1550); Giuseppe di Guglielmo da Pavia e suo cognato Francesco da Pesaro detto il Sergente, con le mogli Caterina e Lucia figlie di Michele Buffoni (ASR/SG, not. Francesco Bolognini 1550/1552, cc. 325, 326, atti dell'11 maggio 1552).

²⁴ Cfr. ASR, not. Nicolino Tabellioni 1501/1502, c. 415; not. Nicolino Tabellioni 1503/1505, c. 236; not. Silvio Medaschi 1505/1513, c. 14; not. Nicolino Tabellioni 1479/1513, c. 120; not. Silvio Medaschi 1512/1513, c. 142.

²⁵ ASR, not. Giulio della Fonte 1549/1557, c. 136.

- fornide cum le cavizine; una bancha nanze a la lettéra de la camera grande; una taula de abedo da mangiare longa nove pey; uno paro de trispidi; tri banchi da sedere; una asse de abbedo che sta per banciole longa circha otto pey; una colcidra cum piuma dentro che sta in la camera grande; una finestra de legnio a la camera grande intera; una finestra de legnio a la cusina de doe partide; una finestra de legnio a la camera de mezo intera; uno arcibancho de dui cellari d'abedo che sta nanze al letto de la camera de l'oste (ASR, not. Bartolo Venerandi 1436/1437, c. 107).*
2. 1482 ottobre 30. *Bartolus filius Cantiani de Ravenna hospitis ad Catholicam conduce in affitto per un anno da Lorenzo Gambuto, maestro delle entrate di Pandolfo Malatesta, unum hospitium prefati domini nostri, cum curte et modico tereni et aliis suis pertinentiis positum in Catholica comitatus Arimini, cui a primo latere via, a secundo ser Dominicus de Bastardis, a tertio heredes Petri Arcangeli de Urbino. Il canone è fissato in 15 ducati aurei (ASR, not. Andrea Mangiaroli 1481/1482, c. 198).*
 3. 1482 dicembre 4. *Hoc est inventarium, repertorium sive descriptio bonorum repertorum in hospitio illustrissimi domini nostri domini Pandulfi de Malatestis in Catholica ... Imprimis quidem reperuit dictum hospitium bene muratum undique, solariatum et de cuppis cobopertum, cum hostiis de lignamine ad hostia dicti hospiti et cortilis eiusdem, cum catenatiis et seris et clavibus dictorum hostiorum et cum fenestris de lignamine et cum tribus caminis ab igne, uno in statione pedeplana, altero in sala superiori, alio in camera posteriori et cum una finestra ferata in stantia inferiori et cum tribus lettéris seu thoris a dormiendo de lignamine abietis et cum una tabula lignea cum tripodibus et duobus scannis de abiete; quam tabulam cum tripodibus restituit Petrus de Spera; excepto tamen hostio camere superioris anterioris quod caret sera et clave et hostio camere superioris posterioris quod caret catenatio et clave et excepto quod statio furni caret tribus hostiis de lignamine et excepto quod statio contigua dicte stationi furni caret duobus hostiis de lignamine; et cum stabulo fulcito de petiis septem rastrellarum et cum presepiis, undique murato et cum sitolis undecim de lignamine et lignis super dictis presepiis seu mangiaturis affixis et appositis. Asserens etc. protestans etc. quas res et bona dedit et consignavit Cantiano ibidem hospiti; quas res et bona et dictum hospitium bene et diligenter tenere et custodire promisit ... Item addidit hinc inventario signum Corone dicti hospiti de lacta seu ferro stagnato, restitutum eidem Cantiano per Petrum de Spera etc. Actum in dicto hospitio in statione pedeplana inferiori (ASR, not. Giovanni Postumi 1478/1483, c. 261).*
 4. 1483 agosto 26. È menzionato *Cantianus hospes* quale confinante dell'osteria ceduta a Galeotto di Almerico Malatesta (ASR, not. Andrea Mangiaroli 1483/1484, cc. 69, 180).

5. 1487 (?) marzo 2²⁶. *Nos Ugo de Fulciniis etc. tibi magnifico ac generoso equiti etc. domino Galaotto de Malatestis de Arimino gubernatori illustrissimi domini nostri ... iure emphiteotico uti sperasti: vari terreni ed una domo seu hospitio pedeplano murato et coperto olim et nunc sollariato et cuppis coperto cum curte sive orto retro, posito in comitatu Arimini in terra Catolice, latere vie publice a duobus et latere heredes Muzolini de dicta terra Catolice, dicto hospitio vocato Corone, hospitio de Corona* (ASR, not. Pietro Paci 1484/1496, c. 3).
6. 1490 novembre 13. Vendita di terreno *Lactantio filio q. domini Iohannis Antonii de Faventia civi Arimini* che agisce a nome *Angelice q. Petri de Cacer de Venetiis hospitatricis et habitatricis Catolice* (ASR, not. Andrea Mangiaroli 1490, cc. 35, 63).
7. 1491 febbraio 18. Affitto dell'*hospitium nuncupatum l'ostaria da l'Angelo ... cum leticis, resteleriis et aliis de quibus apparebit inventario manu Lactantii q. domini Iohannis Antonii de Faventia* (ASR, not. Giovanni Dolzoni 1489/1491, c. 170).
8. 1491 marzo 25. Testamento redatto in Cattolica: *presentibus ibidem Marco Iohannis alias Staffero habitatore et spes in dicta Catolica, Latantio q. domini Iohannis Antoni de Faventia spes in dicta Catolica* (ASF/MF, not. Martino Lunardelli 1476/1494, c. 149).
9. 1492 ottobre 22. *Actum in Catolica iusta valvas ospitii Stelle et iusta stratam dicte Catolice; presentibus ibidem nobili viro Latantio domini Iohannis Antonii de Faventia spes ad ospitium Corone ...* (ASF/MF, not. Martino Lunardelli 1476/1494, c. 182).
10. 1492 ottobre 22. Atto riguardante l'osteria della Stella, redatto: *in anditu dicti ospitii; presentibus ibidem ... Latantio q. domini Iohannis spes in ospitio Corone* (ivi, c. 183).
11. 1492 novembre 27. *Cum sit quod Lactantius q. domini Iohannis Antonii Monticulo de Faventia civis Arimini conduxerit ad naulum a domino Galaotto q. Almerici de Arimino olim gubernatore Arimini ... unum hospitium Corone cum domibus, stabulis et certo tereno et aliis suis pertinentiis positum in comitatu Arimini in Catolica cui a primo latere via, a secundo ser Iacobus Suriani et ser Dominicus de Bastardis cives Arimini et alia latera, pro ducatis viginti auri pro singulo anno, incepto die prima mensis septembris 1489 ... Cumque dicte domus*

²⁶ Il documento è deteriorato ed il millesimo non risulta completamente leggibile. Nel volume, che contiene enfiteusi della Chiesa ravennate, l'atto successivo (ove agisce il medesimo Ugo de Fulciniis) è del 1488.

et stabulum dicti hospitii minarentur ruinam et conquassationem et destructionem ita et taliter quod comode non possent uti pro usu hospitii et indegerent maximis reparationibus; sicché Lattanzio è costretto a ripetuti interventi di sistemazione e riedificazione, spendendo *in lignaminibus, cuppis, lapidibus, calce et magisteriis et operibus magistrorum* la somma di 494 lire, ivi compresi 5 ducati *pro colletta imposita habentibus domos in dicta Catolica pro fabrica turris dicte Catalice*. Fatto il conto del dare e dell' avere (comprendente anche 60 ducati per il nolo dell' ospizio dal primo settembre 1489 al 31 agosto 1492), Lattanzio risulta creditore per 302 lire. Pertanto il *clarissimus legum doctor dominus Galaottus q. Antonii de Gualdis de Arimino*, tutore degli eredi di Galeotto governatore (che nel frattempo era stato ucciso), promette di pagare tale debito, ovvero *excomputare eidem Lactantio in nauolo dicti hospitii tenendi per ipsum Lactantium pro temporibus futuris*, nella misura consueta di 20 ducati annui. *Et ex nunc dictus dominus Galaottus tutor predictus dicto tutorio nomine dedit locavit et locando confirmavit dicto lactantio presenti et ut supra stipulanti dictum hospitium cum dictis pertinentiis*, fino a totale recupero delle 302 lire suddette, concedendo a Lattanzio il permesso di sublocazione (ASR, not. Andrea Mangiaroli 1492, c. 66).

12. 1494 gennaio 27. *Actum in dicta Catolica in domo scive ospitio Corone in quo habitat Latantius et domina Angelica ospes in dicto loco ... Petrus Paulus q. Amadutii de Gredaria* promette di vendere due tornature di terra *Latantio q. domini Iohannis Antonii olim de Faventia et nunc habitatori dicte Catalice scive domine Angelice eius uxori* (ASF/MF, not. Martino Lunardelli 1476/1494, c. 194).
13. 1497 ottobre 16. *Latantio q. domini Iohannis Antonii de Arimino hospite ad hospitium Corone Catalice* rivende ad *Ilario q. Serengenii* di Gabicce un terreno posto in fondo *Catalice* (ASR, not. Sebastiano Bonadies 1493/1499, c. 82).
14. 1497 ottobre 16. *Ilarius q. Serengenii de Ligabiciis* si dichiara *verum et legitimum debitorem Latantii q. domini Iohannis Antonii de Arimino hospitis in hospitio Corone Catalice* per due sestari di grano. *Actum in hospitio dicti Latantii posito in Catolica iuxta viam publicam; presentibus ... Dominico hospite Catalice* (ivi, c. 83).
15. 1499 marzo 15. *Actum in comitatu Arimini in curia S. Iohannis in Marignano in hospitio Corone in Catolica* (ivi, c. 144).
16. 1499 marzo 15. Il cancelliere di Pandolfo Malatesta cede *Luce Antonio q. Francisci Petriarcangeli de Urbino* i diritti su vari beni, fra cui: *in una tornatoria vel circa terre arative posite in dicto comitatu in curia castri Conche in fundo de Vivariis, cui a primo latere Iohannes Antonius alias de la Marina pro rebus*

hereditatis Canciani olim hospitis, a secundo Antonius alias de la Gnexa de Ligabiciis, a tertio foveum Catolice et a quarto rius de Vivariis et via; item in una domo pedeplana pro parte ruinata et pro parte cuppis coperta posita in Catolica in capella S. Apolinaris in conspectu hospicii a Stella quod est Iohannis Francisci q. Pauli Guidonis de Urbino, cui a duobus lateribus vie publice, a tertio ser Dominicus q. magistri Francisci de Bastardis de Arimino et a quarto heredes domini Galaotti Almerici de Malatestis de Arimino; item in una alia domo murata et de cuppis coperta pedeplana existente post dictam aliam domum et illi contigua mediante muro, posita in Catolica in dicta capella S. Apolinaris, cui a primo latere via, a secundo dictus ser Dominicus de Bastardis, a tertio dicti heredes domini Galaotti de Malatestis pro hospicio quod tenet ad naulum Latancius domini Iohannis Antonii de Favencia civis Arimini et a quarto dicta pecia terre constans ex una tornatoria vel circa et dicta alia domus suprascripta (ASR, not. Nicolino Tabellioni 1499/1500, cc. 44, 45).

17. 1499 marzo 15. *Lucas Antonius q. Francisci Petriarcangeli de Urbino vende ai procuratori Iohannis Francisci q. Pauli Guidonis de Urbino vari beni, fra cui: unam domum pedeplanam muratam et pro parte ruinatam et discopertam et pro parte cuppis copertam positam in Catolica in capella S. Apolonaris in fundo Catolice in conspectu hospicii a Stella quod est Iohannis Francisci predicti, cui a duobus lateribus vie publice, a tertio ser Dominicus q. magistri Francisci de Bastardis et Latancius q. domini Iohannis Antonii de Favencia cives Arimini et ab aliis heredes domini Galaotti q. Almerici de Malatestis et iura prelibati illustrissimi domini nostri pro tereno vacuo turre nove a Catolica; item unam tornatoriam vel circa terre arative posite in comitatu Arimini in curia Catolice in fundo Publice sive de Vivariis, cui a primo latere Iohannes Antonius alias de la Marina de Gredaria pro bonis hereditatis Canciani olim hospitis de Catolica, a secundo Antonius alias de la Gnexe de Ligabiciis, a tertio foveum Catolice et a quarto rivus de Vivariis et via (ivi, cc. 44, 46).*
18. 1500 aprile 2. *Dominus Pandulfus q. illustrissimi domini Ruberti de Malatestis Arimini ... donavit nobili mulieri domine Casandre q. domini Francisci de Almericis de Pisauro ... unam domum sive hospitium Corone muratam solariatam et de cuppis cupertam cum stabulis et cum uno petio vinee et tereni spetante et pertinente ad dictum hospitium et cum omnibus pertinentiis dicti hospitii positam in comitatu Arimini in curia S. Iohannis in Marignano in fundo Catolice et in capella S. Petri cui a primo latere est via publica, a secundo bona Cantiani, a tertio rivus Vivarie et alia latera (ASR, not. Sebastiano Bonadies 1500/1508, c. 217; M.A. ZANOTTI, Collezione atti e documenti, tomo VI/II, BGR, ms. 288, c. 182; tomo VIII, BGR, ms. 290, c. 21).*

4. *L'Angelo*

Risale al 18 febbraio 1491 la prima notizia relativa all'osteria dell'Angelo, appartenente agli eredi di Lorenzo Terenzi da Pesaro. In quella circostanza viene affittata per un anno, con nolo di 12 ducati, allo slavo Marco del fu Giovanni, soprannominato Staffiere, talora detto originario di Zara, talaltra di Curzola. Il documento non porta descrizioni del fabbricato, limitandosi a specificarne i confini: la strada, il conte Guido Almerici ed il notaio Domenico Bastardi. In origine, al contratto era unito l'inventario delle masserizie prese in carico dall'oste, inventario redatto da Lattanzio Monticoli. L'allegato non è più disponibile e l'accenno contenuto nel rogito menziona solo i letti e le rastrelliere, implicitamente palesando la presenza di stallatici annessi all'edificio principale.

In forma più o meno diretta, l'osteria dell'Angelo riappare attraverso gli atti riguardanti l'oste Marco di Giovanni: il 25 marzo 1491, per una testimonianza prestata assieme al collega Lattanzio; il 14 marzo 1492 per il suo testamento, redatto in via provvisoria alcuni giorni prima entro i locali dell'ospizio e più precisamente *in camera superiori iusta scalam*. Donde si ricava che l'albergo dell'Angelo consiste in un edificio a due piani.

Il 20 maggio 1493, con atto stilato in Pesaro, la sua gestione viene affidata per 3 anni a Domenico del fu Matteo da Modena, che però dal successivo 27 gennaio abbiamo già visto impegnato alla Stella. L'osteria dell'Angelo trova ancora menzione nel rogito del 27 gennaio 1494 cui mi riferivo poco fa, redatto per l'appunto *in domo seu ospitio Angelii heredum q. domini Laurentii in stantia prima pedeplana*. Nel Cinquecento, passerà in proprietà stabile a gente di Gabicce: Battista di Antonio²⁷, Giovanni Fagnani²⁸ e successivamente i suoi eredi²⁹, restando però per qualche tempo nelle disponibilità di Francesca del fu Malatesta Brancaleoni da Rimini³⁰.

²⁷ ASR/SG, not. Giovanni Antonio di Pietro Antonio 1535/1538, c. 44, atto del 6 aprile 1525.

²⁸ ASR/SG, not. Giovanni Antonio di Pietro Antonio 1524/1529, c. 3, atto del 17 marzo 1530.

²⁹ ASR/SG, not. Giovanni Antonio di Pietro Antonio 1540/1541, c. 141, atto del 21 gennaio 1541.

³⁰ Sotto il profilo gestionale, all'Angelo si avvicenderanno gli osti: Giovanni di Simone Zalli da S. Giovanni in Marignano (ASR/SG, not. Giovanni Antonio di Pietro Antonio 1535/1538, c. 44, atto del 6 aprile 1525); Alessandro detto il Grasso di Marco Antonio da S. Giovanni

Documenti

1. 1491 febbraio 18. *Marcus q. Ioannis sclavoni de Iadra habitator Catolice* prende in affitto per un anno da *Marcoantonio q. domini Laurentii de Terentiis de Pisauro suo et nomine Herculis, Anibalis et Galeatii eius fratrum: unam domum seu hospitium nuncupatum l'ostaria da l'Angelo positam in dicta villa Catolice iuxta viam publicam, comitem Guidonem de Almericis, ser Dominicum de Bastardis et alia latera, cum leticis, resteleris et aliis de quibus apparebit inventario manu Lactantii q. domini Iohannis Antonii de Faventia*. Il nolo è di 12 ducati (ASR, not. Giovanni Dolzoni 1489/1491, c. 170).
2. 1491 marzo 25. Testamento redatto in Cattolica: *presentibus ibidem Marco Iohannis alias Staffero habitatore et ospes in dicta Catolica, Latantio q. domini Iohannis Antoni de Faventia ospes in dicta Catolica* (ASF/MF, not. Martino Lunardelli 1476/1494, c. 149).
3. 1492 marzo 14. *Cum hoc sit et fuerit quod Marcus q. Iohannis sclavonus de Curtiola partibus Sclavonie fecerit seu condiderit suum ultimum testamentum in Catolica in domo heredum domini Laurentii de Pisauro quam tenebat ad pensionem in fine sue vite*; poiché non vi erano notai disponibili, le sue ultime volontà furono raccolte dal cappellano della pieve di S. Pietro, in data 28 febbraio 1492, che redasse un documento *in Catolica in domo heredum domini q. Laurentii de Pisauro cui a primo latere via Catolice, a secundo bona comitis Guidonis a Gabitiis et alia sua latera, in camera superiori iusta scalam* (ASF/MF, not. Martino Lunardelli 1476/1494, c. 174).
4. 1493 maggio 20. Pesaro. *Nobilis vir Hercules q. magnifici viri domini Laurentii de Terentiis de Pisauro*, che agisce per sè e per i fratelli, *locavit et ad pensionem concessit Dominico q. Mathei de Gaggiaris de Mutina habitatori Catholice ... unum eius et fratrum predictorum hospitium cum lecteris et arcibanchis cum orto et aliis suis pertinentiis situm in loco Catholice territorii Arimini, iuxta viam et bona q. domini Christofori de Almericis et alia latera et cum massaritiis et mobilibus ... pertinentibus dicto hospicio, pro tribus annis* (ASP, Fondo notarile di Pesaro, not. Matteo Gaspare Lepri 1470/1471, c. 72).
5. 1494 gennaio 27. Rogito riguardante l'affitto dell'osteria della Stella. *Actum in Catolica in domo seu ospitio Angeli heredum q. domini Laurentii in stantia*

in Marignano, in società con Giovanni detto Strazabraga di Alberto da Como (ASR/SG, not. Giovanni Antonio di Pietro Antonio 1524/1529, c. 3, atto del 17 marzo 1530); il medesimo Alessandro in società con Pandolfo di Guido Antonio, anch'egli da S. Giovanni in Marignano (ASR/SG, not. Giovanni Antonio di Pietro Antonio 1530/1534, c. 175, atto del 24 maggio 1533); Giuseppe di Guglielmo da Pavia con la moglie Caterina di Michele Buffoni (ASR/SG, not. Francesco Bolognini 1550/1552, c. 361, atto del 13 febbraio 1552).

prima pedeplana, cui latere platea dicte Catolice, latere bona beredum q. domini Almerigi de Pisauro scive Francisci Zalli et alia latera (ASF/MF, not. Martino Lunardelli 1476/1494, c. 192).

5. *Altri ospizi*

Oltre alle quattro osterie esaminate fin qui, le carte del xv secolo documentano altri ospizi presenti nella Cattolica, senza tuttavia indicare il nome; forse per omissione del notaio, come peraltro abbiamo visto frequentemente negli atti di cui sopra; forse perché sono privi (o ancora privi) di insegna e si limitano ad esporre la frasca, generico emblema della loro attività.

Non possono tuttavia confondersi con gli alberghi sopra citati e la loro identità emerge in rapporto ad alcuni elementi specifici, come la proprietà o l'ubicazione.

5.1. Osteria presso la Conca Secca

Il monastero riminese di S. Gaudenzo è proprietario di un terreno arativo, con orto e pascolo, su cui è fabbricato un ospizio dotato di pareti in mattoni e parziale copertura di cippi; il tutto è situato nella pieve di Conca Secca, nel fondo *Laghi Gualdi*, avendo per confini il lido del mare e la Conca Secca. Vi risulta collegato anche un terreno posto nelle vicinanze e precisamente nel fondo *Laghi Conche Siche*. La descrizione sembra fare riferimento ad una osteria ubicata a mare della strada regale, nei pressi di un alveo abbandonato del fiume Conca e quindi discosto dall'abitato di Cattolica³¹.

A partire dal 28 settembre 1461 il complesso viene dato in enfiteusi al bottaio riminese Fazio del fu Giovanni ed a sua moglie Simona, che lo detengono ininterrottamente fino al 1486, come risulta dal pagamento annuale del canone.

³¹ Il toponimo rimanda a quei fenomeni di alluvionamento e modificazione dei percorsi fluviali che hanno interessato quasi tutti gli alvei della bassa pianura durante il Medioevo. A titolo esemplificativo ricordo alcuni casi simili: relativamente al bacino del Marecchia, vari atti del XIII secolo menzionano terreni ubicati in *flumine mortuo*, poco discosto dalla città (cfr. O. DELUCCA, *Viserba nel Medioevo*, in *Viserba ... e Viserba*, Rimini 1993, pp. 129-132); quanto al bacino dell'Uso, nel XV secolo in territorio di San Mauro è spesso citato il fondo *Uxis Sicchi o Luxi Secchi* (ID, *San Mauro fra Medioevo e età moderna*, Verucchio 1994, p. 35).

Documenti

1. 1461 settembre 28. *Magister Fatius filius q. magistri Iobannis butigliarius de contrata S. Marie a Mari*, per sè e la moglie Simona, viene rinnovato dal monastero di S. Gaudenzo nell'enfiteusi di: *unam petiam terre aratorie et orti, pasculi insimul, in qua nunc est edificata una domus vel ospitium murata et partim cupis coperta, positam in capella plebis Conche Siche comitatus Arimini in fundo Laghi Gualdi cui a primo [latere] litus maris, a secundo Concha Sicha, a tertio et a quarto heredes Leonis*, oltre ad un altro terreno posto nel fondo *Laghi Conche Siche* (ASR, Congregazioni religiose soppresse, Libro di S. Gaudenzo n. 13, c. 161).
2. 1486 marzo 28. È la data dell'ultimo pagamento del canone enfiteutico che, a partire dal 1462, risulta versato con regolarità (ivi, ivi).

5.2. Osteria presso il rio

Nel gennaio 1483 il notaio Sasso di Lorenzo da Gemmano vende agli eredi di Lorenzo Terenzi da Pesaro la metà di un fabbricato ad uso osteria, posto su due piani, con pareti in muratura e tetto di coppi, corredato da un orto, al prezzo di 205 lire. L'edificio, di cui gli eredi Terenzi già possedevano l'altra metà, risulta situato in Cattolica, avente per confini la strada, i beni del fu Nicoluzzo Bernabei da Montefiore, il rivo, i beni del fu Girolamo di Bartolo Turchi ovvero i diritti del signore di Rimini.

Tali elementi permettono qualche considerazione sul presumibile sito dell'osteria. La menzione del rio, al cospetto di una proprietà non molto ampia (la casa con un pezzo di orto), fa pensare che l'esercizio sia ubicato nella estrema propaggine di Cattolica, in direzione di Rimini, là dove il rio Vivare più si avvicina all'abitato. Infatti solo in un'altra circostanza compare il confine col rio: in riferimento alla Corona, ma in presenza di terreni retrostanti piuttosto estesi.

Resta da annotare che l'ospizio in questione è ricordato anche in un documento del settembre 1485: è l'inventario *post mortem* del notaio Sasso, che nell'elenco dei creditori include un debito di 8 ducati verso gli eredi Terenzi per quota spese di riparazione dell'ospizio medesimo.

Documenti

1. 1483 gennaio 29. *Ser Saxus q. ser Laurentii de Gemano* vende *nobili iurisperito viro domino Alexandro q. magnifici militis et utriusque iuris doctoris domini Laurentii de Terentiis de Pisauro civi et habitatori Arimini* (che agisce per sè

ed i coeredi del detto Lorenzo Terenzi, cioè Ercole, Annibale, Marcoantonio, Galeazzo e Lorenza): *medietatem unius domus apte ad hospitium murate solariate et cupis coperte cum petio tereni ortivi et aliis suis pertinentiis pro indiviso cum heredibus prefati domini Laurentii, posite in comitatu Arimini in Cattolica, cui toti a primo latere via, a secundo heredes Nicolutti Bernabei de Monteflorum, a tertio rius et a quarto heredes Ieronimi Bartoli Turchi seu iura illustrissimi domini nostri*. La vendita viene effettuata al prezzo di 205 lire (ASR, not. Andrea Mangiaroli 1483/1484, c. 150).

2. 1485 settembre 6. Nell'inventario *post mortem* dell'eredità *ser Sassi q. nobilis viri ser Laurentii Bartoli Pauli de castro Gemmani*, fra i debiti è scritto: *heredibus domini Laurentii de Terenciis de civitate Pisauri occasione cunciminis hospitii de Cattolica ad quod dictus ser Sassetus contribuere promixit quando idem hospitium sibi heredibus vendidit, quantitatem ducatorum octo* (ASR, not. Lorenzo di Cristoforo Silvani 1485/1490, c. 27).

5.3. Osteria Roelli-Turchi

Con provvedimenti del 4 novembre ed 11 dicembre 1481 donna Gentile, figlia del defunto Giovanni Raimondo Roelli e vedova di Girolamo Bartoli Turchi, è condannata dal Maggiore Ufficiale agli Estimi di Rimini per non avere iscritto al catasto i propri beni dotali, dopo la morte del marito. In data 27 aprile 1482 la donna, accampando la propria inesperienza, si rivolge a Roberto Malatesta per chiedere la grazia; e il giorno successivo, su mandato del signore, la condanna viene cassata e Gentile reintegrata nei suoi beni comprendenti un ospizio a Cattolica, alcuni prati di Coriano e parte di una casa posta nella città di Rimini.

Detta osteria, non meglio precisata, sembra essere cosa diversa dall'albergo della Corona, pure appartenuto a Giovanni Raimondo Roelli. Infatti nell'ottobre e dicembre 1482 la Corona risulta già posseduta da Pandolfo Malatesta, mentre donna Gentile cede il proprio edificio solo nell'agosto 1483. Il giorno 26 di quel mese, la vedova di Girolamo Turchi consegna a Galeotto Malatesta-Almerici, governatore di Rimini, una terra a Coriano e l'ospizio di Cattolica, posto su due piani, con pareti in mattoni e copertura di coppi, munito di terreno e corte. Quale contropartita, Galeotto dovrà garantire alla donna la somma di 10 ducati annui per vitto e vestiario.

Il complesso ha per confini: la strada, l'oste Cantiano, il fossato della Cattolica e gli eredi di Pietro Arcangeli da Urbino. I due nominativi qui citati, in altri documenti figurano intestatari di beni presso

la Corona e gli stallatici della Campana; questo può forse aiutare a comprendere il sito ove sorge l'osteria, quantomeno può farne ipotizzare l'ubicazione sul lato monte della strada. A sua volta dovrebbe trattarsi di una struttura ricettiva diversa dalla *ostaria Iovannis Turchi* che trova menzione in un documento del 7 maggio 1501³².

Documenti

1. 1481 novembre 4 e dicembre 11. Il Maggiore Ufficiale agli Estimi di Rimini condanna *dominam Gentilem q. Iobannis Raimundi de Roellis de Arimino uxorem q. Ieronimi Bartoli Turchi tempore sue vite et mortis civis Arimini*, alla pena di 10 ducati ed alla confisca dei suoi beni dotali, per non avere iscritto detti beni all'estimo, nei termini prescritti, dopo la morte del marito (ASR, nott. Giuliano Altomeri, Antonio Ricciardelli, Girolamo di Baldassarre 1454/1494, cc. 49, 51).
2. 1482 aprile 27. Donna Gentile, motivando il mancato adempimento per propria inesperienza, si rivolge a Roberto Malatesta onde ottenere la grazia e quindi l'annullamento della sentenza di cui sopra (ivi, cc. 50, 52).
3. 1482 aprile 28. Il Maggiore Ufficiale agli Estimi, su mandato di Roberto Malatesta, cassa la sentenza e reintegra donna Gentile nei suoi beni dotali, cioè *de dicto hospitio Catolice et de pratis Corigliani ac de dicta parte domus posite in civitate Arimini* (ivi, ivi).
4. 1483 agosto 26. *Domina Gentilis uxor q. Hyeronimi Bartoli Turchi de Arimino ... dedit traddidit donavit et donationem inter vivos irrevocabiliter fecit magnifico equiti domino Galeotto q. nobilis viri Almerici de Malatestis de Arimino gubernatori ad presens civitatis Arimini: un terreno prativo a Coriano e unam domum muratam solariatam et cuppis copertam aptam ad hospitium cum tereno, curte et area et cum aliis suis pertinentiis positam in comitatu Arimini in castro Catolice cui a primo latere via publica, a secundo Cantianus hospes, a tertio fovea castri, a quarto heredes Petriarcangeli de Urbino*. La cessione ha una contropartita, in quanto Galeotto promette di dare *pro victu et vestitu ipsius domine Gentilis in vita sua tamen singulo anno durante eius vita ducatos decem auri* (ASR, not. Andrea Mangiaroli 1483/1484, cc. 69, 180).

5.4. Osteria sul fiume Conca

Nel 1484 Pandolfo Malatesta, signore di Rimini, risulta proprietario di una osteria sul Conca, con annesso diritto di passaggio del fiu-

³² ASR/SG, not. Antonio di Francesco 1500/1510, c. 40.

me, mediante barca o cavalli. L'edificio è modesto, coperto di coppi, ma con pareti solo parzialmente murate; infatti le chiusure perimetrali, per qualche tratto, sono di semplice siepe. Principali confini: la strada, il lido del mare, il Conca. Appartenendo alla curia dell'Agina, pare che l'ospizio sia posto sul lato sinistro del fiume, cioè verso Rimini.

È una delle tante osterie che sistematicamente troviamo presso i corsi d'acqua, destinate a riscuotere i diritti di passaggio, aiutare nell'attraversamento di cose e persone, dare ricovero quando ciò sia impossibile.

Il 27 settembre 1484 Giorgio Rambottini, procuratore di Pandolfo Malatesta, concede in affitto per tre anni, al prezzo annuale di 10 lire e mezzo, il fabbricato con relativo passo ai fratelli Guido e Baldassarre Menghi di S. Giovanni in Marignano. Il contratto è verosimilmente risolto nel giro di breve tempo, giacché il 13 novembre del medesimo 1484 l'osteria ed il passaggio vengono assegnati per un anno (canone 12 lire) all'oste Giovanni Pederzoli detto il Mantovano.

Documenti

1. 1484 settembre 27. *Guido Menghi de S. Iohanne in Marignano et Baldasar eius frater filius dicti Menghi de dicto locho* prendono a nolo per tre anni da Giorgio Rambottini procuratore *illustrissimi domini nostri domini Pandulfi de Malatestis: unam domum partim muratam et partim seratam sepibus cuppis copertam ad usum hostarie cum auctoritate passus dicti loci. Que domus posita est in comitatu Arimini in curia Aginis in fundo Conche cui a primo latere via, a secundo litus maris, a tertio flumen Conche et alia latera*. Il canone annuale ammonta a dieci lire e mezzo (ASR, not. Bartolomeo di Sante 1483/1485, c. 46).
2. 1484 novembre 13. Giorgio Rambottini, fattore di Pandolfo Malatesta, affitta per un anno, al prezzo di 12 lire, *Iohanni alias el Mantuvvano q. Pederzoli hospiti, cum pacto sublocandi cui voluerit idoneo, pasagium seu passum faciendum cum barcha et equis et quocumque modo super flumen Conche et hostariam prope dictum flumen et litus dicti maris positam in comitatu Arimini in capella Laginis in fundo Conche infra sua latera* (ASR, not. Bernardino Berneri 1481/1486, c. 48).

6. Conclusioni

Ad integrazione delle schede, vorrei portare alcune modeste considerazioni, innanzitutto sulla cronologia delle osterie cattoliche. Si è parecchio insistito sul forte incremento dell'attività ricettiva realizzati nel Cinquecento ed in particolare nella seconda metà del secolo,

lasciando intendere che solo in quel periodo Cattolica avrebbe raggiunto la piena affermazione nel settore alberghiero³³; in studi successivi si è registrato un parziale aggiustamento, recuperando un poco la realtà quattrocentesca³⁴. La documentazione testè prodotta, che evidenzia l'esistenza di quattro esercizi con insegna e quattro senza insegna (compreso quello sul Conca), mostra che nel xv secolo l'ossatura ospitativa del borgo è già saldamente impostata, a conferma della sua vocazione originaria.

Inoltre occorre sempre filtrare l'entità dei fenomeni attraverso l'entità delle fonti reperibili. È noto che la disponibilità di materiale archivistico, notarile in primo luogo, aumenta con progressione geometrica a partire da metà Quattrocento. Sul finire del secolo – e nei decenni successivi – lo spoglio delle carte consente un moltiplicarsi di informazioni in tutti i campi, che non sempre e non necessariamente significa crescita dei relativi processi. Per fare un esempio, nel corso di schedature riguardanti le arti e i mestieri riminesi, mi è capitato di rilevare che, attorno all'anno 1500, la presenza dei vari artefici risulta numericamente doppia o tripla rispetto a non molti anni prima. Nessun fattore sociale, economico o politico consente di ipotizzare un forte incremento delle attività, in quel periodo piuttosto critico; evidentemente le cifre non indicano una maggiore ricchezza cittadina, ma sono un portato della maggiore ricchezza di documenti superstiti. Tornando al caso specifico delle osterie di Cattolica, pur se lo sviluppo cinquecentesco è innegabile sotto il profilo quantitativo e qualitativo (dove anche il maggior numero di insegne), è tuttavia opportuno rivalutare la consistenza del settore nel secolo precedente, che riesce ad emergere nonostante la minore dovizia dei supporti archivistici giunti fino a noi.

Quanto al ruolo della famiglia Malatesta, occorre senz'altro riconoscere l'interesse dei signori riminesi nei confronti delle osterie poste sulle grandi vie di comunicazione. Si tratta però di un interesse che trae origine da ragioni molteplici, talora determinate da fatti occasionali; francamente non è facile intravedere un disegno preciso, un progetto

³³ Cfr. DE NICOLÒ, *La Cattolica del Cinquecento*, cit., pp. 23, 24, 79, 80, 82; EAD, *La Cattolica tra XVI e XVIII secolo*, cit., pp. 285, 286.

³⁴ DE NICOLÒ, *La strada e il mare*, cit., p. 31.

organico. Attribuire ai Malatesta «l'acquisizione di gran parte degli esercizi commerciali dislocati lungo la Flaminia»³⁵ mi pare un poco eccessivo e non sufficientemente documentato. Così come il possesso delle taverne quale strumento di controllo politico, grazie agli osti-informatori³⁶, sembra una motivazione accettabile solo se posta accanto ad altre, senza attribuirle un peso preponderante, e tenuta in conto la possibilità di utilizzare più diretti strumenti allo scopo. Come si spiegherebbe, altrimenti, la vendita delle due osterie malatestiane nel 1437, sebbene a persona di fiducia, che però dopo qualche tempo le cede a sua volta? E come spiegare il fatto che nel quarantennio successivo nessuna locanda di Cattolica, stando alle fonti disponibili, figuri in mano ai signori di Rimini? Semmai acquista maggiore significato il controllo dell'osteria sul fiume Conca, vista la sua posizione strategica; di cui fra l'altro si conosce un omologo nella osteria malatestiana sul torrente Uso, a Bellaria, con relativi diritti di passaggio³⁷.

Il complesso ricettivo della Cattolica, attraverso le carte d'archivio che in vario modo ne parlano, assume anche un valore topografico in quanto aiuta a decifrare la struttura quattrocentesca dell'abitato, anticipando e confermando i caratteri che – in modo anche visivo – saranno documentati nel secolo seguente. Il fulcro è dato dalla strada maestra, che corre al centro del borgo e ne garantisce la linfa vitale. Sui due lati si affacciano gli edifici principali, a partire dalle varie osterie, dotate ordinariamente di stallatici sul rispettivo fronte opposto. Ad esse si aggiunge la chiesa di S. Apollinare e, nell'ultimo decennio, anche la torre della comunità, per la cui costruzione sono chiamati a contribuire gli stessi proprietari degli stabili circostanti. Attorno alle case si sviluppa un fitto reticolo di androni e vicoletti, che comprende anche due strade minori, parallele alla Flaminia, su ambo le parti dell'abitato. Arretrando ancora, predominano gli orti, intervallati da qualche raro e modestissimo fabbricato. Il perimetro del borgo è infine circoscritto da terrapieno e fossato, sia verso mare che verso mon-

³⁵ DE NICOLÒ, *I Malatesti e il territorio di San Giovanni*, cit., p. 14.

³⁶ DE NICOLÒ, *La strada e il mare*, cit., p. 25; EAD, *I Malatesti e il territorio di San Giovanni*, cit., p. 14.

³⁷ Cfr. O. DELUCCA, *Antonia de Barignano, madre di Sigismondo Pandolfo e Malatesta Novello dei Malatesti*, in *Atti giornata di studi malatestiani di Brescia*, Rimini 1989, p. 115.

te; probabilmente, secondo il costume dell'epoca, esiste anche uno steccato o *palata*, magari nei soli punti strategici (la stessa relazione del Malipiero, nel 1504, autorizza a crederlo) ³⁸.

La consistenza del fenomeno alberghiero in Cattolica diviene anche un termine di riferimento necessario per esaminare l'economia dell'area, la quale non può non essere influenzata in misura decisiva dalla principale risorsa del borgo. E se la disponibilità delle fonti documentarie fa sì che questo esame possa compiersi pienamente solo per i secoli successivi, qualche embrione di analisi è praticabile anche a partire dal Quattrocento.

È ovvio che la prima figura professionale da prendere in considerazione sia quella dell'oste, ricoperta da uomini di varia provenienza, come avviene per tutti i mestieri, nel tardo Medioevo (caratterizzato da una forte mobilità). Tuttavia anche le persone del luogo non stanno a guardare. Su un totale di 26 osti menzionati nel xv secolo, 7 appartengono a Cattolica od alle immediate vicinanze (S. Giovanni in Marignano e Gabicce), 4 al contado riminese (Montefiore e Rimini), mentre 15 provengono da luoghi più lontani (3 da Ravenna, 2 da Ferrara e Modena, uno rispettivamente da Faenza, Val di Lamone, Imola, Mantova, Varese, Padova, Fossombrone, Dalmazia).

Quantunque le fonti quattrocentesche ci offrano scarse notizie specifiche, è naturale che l'attività delle locande implichi la presenza di altri lavoratori, direttamente impiegati nell'esercizio quali inservienti, oppure in mestieri connessi: maniscalco, carradore, marangone, sellaio, stalliere e simili. Talora si evince che qualcuno di loro risulta espressamente chiamato da S. Giovanni in Marignano. Anche il personale femminile trova largo impiego nelle osterie, generalmente in mansioni subordinate; viceversa la figura dell'ostessa che agisce in proprio, non è frequente. Gli atti del xv secolo menzionano, è vero, 4 casi di ostesse; ma si tratta sempre di mogli che gestiscono l'albergo col marito, oppure in sua temporanea assenza, o per un breve tempo dopo la sua morte.

³⁸ La relazione del governatore Domenico Malipiero, indirizzata nel dicembre 1504 alla Serenissima, dichiara che la Cattolica « ha uno fosso piccolo atorno con una piancheta » (M. SANUDO, *Diarii*, V, Venezia 1881, col. 550). Il termine « piancheta », in connessione col fosso, può infatti interpretarsi anche come assito o steccato (cfr. C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, alla voce *planchetium*).

L'attività alberghiera, in quanto occasione di consumo, influenza innegabilmente anche la produzione di risorse, in primo luogo quelle alimentari. Le locande e taverne determinano precise richieste ed offrono l'opportunità di sbocco ai prodotti locali. Innanzitutto vanno considerati il grano e il vino, cioè i due elementi principali, di cui peraltro l'entroterra è buon fornitore. Ortaggi e frutta, a loro volta, rivestono un peso non indifferente, certo superiore – specie per quest'ultima – all'uso che ne fa la gente comune. A tale proposito va rimarcata la presenza degli orti entro lo stesso nucleo urbano di Cattolica o nelle immediate adiacenze; ma anche nella fascia agricola che si spinge verso S. Giovanni in Marignano sono segnalati numerosi orti, *viridarii* o verzieri; e non è senza significato l'attestazione del fondo *de Giardinis* nei pressi del Ventena³⁹.

È facile inoltre ipotizzare, nelle osterie, un sensibile consumo di carni e latticini, che alimenta senz'altro una corrispondente domanda presso il vicino entroterra. Ad essa vanno sicuramente ricollegate alcune aziende agricole di S. Giovanni in Marignano dedite in modo pressoché esclusivo all'allevamento del bestiame: cosa abbastanza rara nel contesto rurale riminese del xv secolo. A titolo esemplificativo segnalo la famiglia di Tomaso *Zaulutii*, documentata fino al 1483⁴⁰.

Altra voce alimentare da tenere in considerazione è il pesce, largamente usato, soprattutto in rapporto alle numerose viglie imposte dalla Chiesa. Sebbene per il Quattrocento manchino attestazioni esplicite sui pescatori di Cattolica, la loro attività è implicitamente dimostrata da notizie indirette, come i «sollazzi» della pesca che Carlo Malatesta qui si prende nel 1428, assieme ai signori di Urbino, Pesaro e Mantova⁴¹. Non bisogna poi dimenticare – a quel tempo – la diffusa familiarità col pesce d'acqua dolce e quindi l'esigenza di tenerne sempre a disposizione della clientela. Donde il probabile utilizzo, per la piscicoltura, dei corsi d'acqua vicini, degli stagni, delle stesse pantiere (cioè quelle strutture munite di laghi, per la caccia alle anatre). A questo riguardo vorrei sottolineare come l'idronimo *Vivare*, oltre che riferirsi ad ac-

³⁹ ASR, not. Sebastiano Bonadies 1500/1508, cc. 200, 201.

⁴⁰ ASR, not. Paolo Albertini 1470/1499, c. 178.

⁴¹ C. CLEMENTINI, *Raccolto storico della fondazione di Rimini e dell'origine e vite de' Malatesti*, II, Rimini 1627, p. 222.

que sorgive, possa indicare l'esistenza di uno specifico allevamento di pesci d'acqua dolce collegato a quel rio.

In aggiunta ai beni alimentari, le locande usano e consumano prodotti diversi, dei quali sarebbe interessante seguire il percorso. A mero titolo indicativo segnalo la biancheria da tavola e da camera (largamente presente negli inventari d'osteria disponibili a partire dal Cinquecento)⁴²; si può facilmente ipotizzarne l'origine dai numerosi telai domestici attestati nelle case dei dintorni. Analoga riflessione può farsi per l'utensileria ceramica, anch'essa ben documentata negli inventari; come ignorare, al riguardo, la fiorente tradizione delle terre cotte che contraddistingue i centri situati nella media valle del Conca⁴³?

Mi rendo conto che quello presentato è solo un timido abbozzo, sostenuto da qualche esemplificazione; occorrerebbe a questo punto ricominciare da capo, riesaminare in modo sistematico le carte, effettuare schedature mirate, che sfocino in una scrupolosa elaborazione dei dati.

Alla fine di ogni lavoro ci si accorge – croce e delizia per tutti noi – che la ricerca e l'analisi storica sono solo agli inizi.

⁴² Cfr. ad esempio l'inventario dell'osteria di S. Marco, redatto nel 1587 e contenente molti capi di biancheria (DE NICOLÒ, *La Cattolica del Cinquecento*, cit., pp. 119-125). E prima ancora, si veda l'inventario della Corona, in data 10 dicembre 1550 (ASR/SG, not. Francesco Bolognini 1550/1552, c. 28). Particolarmente cospicuo è l'inventario della Posta, redatto il 14 dicembre 1567 e mai utilizzato in studi relativi a Cattolica (ASP, Fondo notarile di Pesaro, not. Andrea Lucchini 1567, c. 129).

⁴³ Cfr. il citato documento del 1587, dove compaiono, in due scansie della cucina, *piatti di più sorte e di maiolicha in tutto n. centocinquanta*. Ma si veda anche l'inventario del 1567, testè segnalato, ove figurano: *77 pezzi de maiolicha alla credenza grande tra piccoli e grandi, rotti e sani, buoni e tristi; un bazilo de maiolicha con il bucale; più pignati e altri vasi; altri vasi da olio e pignati; un vaso da olio; 128 pezzi di più e scodelli e bucali e bocali rotti e sani, grossi e sotili di più sorte; 11 pezzi tra bucali grandi e foglietti rotti e sani*. Meritevole di segnalazione pure l'inventario dell'Angelo, in data 24 maggio 1533 (ASR/SG, not. Giovanni Antonio di Pietro Antonio 1530/1534, c. 175).